



CSTG-Newsletter n.79 gennaio 13

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt
www.cstg.it



Edit	1
Topic	3
Scuola e dintorni	7
Eventi	11
Dare Corpo	12
Segnalazioni	14
Perls's pearls	16
Risonanze	16
La disabilità che è in noi	16
Visti e letti	18
Da giornali e riviste	19
Dibattito aperto	23
Trips and dreams	24
Poesis	25
Witz e Giochi	26
Orthos	27
Tibet	28

Edit

Ce la siamo presa comoda nel ripartire con i numero del Nuovo Anno che, nell'occasione, auguriamo a tutti fecondo di cose buone. La dilazione è legata anche alla definizione di alcune attività della Scuola che hanno richiesto qualche giorno in più di messa a punto. Tra queste i calendari per il le docenze dei corsi per io 2013 nonché le date e composizioni **dei Gruppi di terapia** che, lo ricordiamo, sono aperti anche a clienti esterni e di **Supervisione** – distintamente per il counseling e la psicoterapia che, del pari, prevedono la partecipazione di allievi, ex-allievi e professionisti esterni

- Per il **19 gennaio** è confermato un appuntamento molto significativo per la scuola con la **Giornata di studi dedicata a James Hillman** a breve distanza dall'anniversario della sua scomparsa avvenuta il 27 ottobre dell'anno scorso. Alla Giornata hanno assicurato la loro autorevole partecipazione sia Giorgio Antonelli che Romano Madera e Paolo Mottana. Nell'occasione verrà presentato anche il numero monografico *Hillmaniana* del Giornale storico di Letteratura e Psicologia fondato da Aldo Carotenuto.

- importante, per noi tutti allievi e docenti, è il **Congresso su: "il Campo della intersoggettività. scienziati, filosofi e gestaltisti in dialogo"** promosso dalla Federazione degli Istituti e Scuole di gestalt (FISIG) che si terrà **dal 7 al 10 febbraio a Salerno.**

- Come *topic* contavo di pubblicare sul Flusso di coscienza di Jerome Liss recentemente scomparso. Non mi è stato possibile, tuttavia, reperirlo in tempo utile e mi propongo di pubblicarlo sul numero prossimo. Utilizzo quindi un contributo che comparirà sulla pubblicazione relativa alla Periegesi XII a Rodi e Licia che sarà disponibile a giorni. Il tema è, per me, molto intrigante: **Bellerofonte, eroe tragico al confine tra matriarcato anatolico e patriarcato greco.** Chi avrà voglia di avventurarsi nella polisemia di questo mitologema sulla scia di Bachofen che, sul matriarcato, ha scritto pagine memorabili, mi darà ragione ...

- In tema di pubblicazioni, viene esteso a tutto gennaio il "saldo" della strenna natalizia **su testi di gestalt e Quaderni di Gestalt** con lo sconto del 40%. Non trascurate questa opportunità.

- E' ancora possibile aderire al **Master Europeo in terapia della Coppia** che partirà a breve su proposta del prof. **Vittorio Cigoli, ordinario di Psichiatria all'Università Cattolica di Milano**

- Il 17 novembre si è svolta la Giornata di studio su **"Il tratto e la Sindrome borderline: modelli di psicoterapia a confronto" con la partecipazione di Paolo Migone.** Su questo tema così vasto e "trasversale" a tutte (o quasi) le forme di patologia psichica stiamo pensando se avviare un **gruppo di ricerca teorico-applicativa.** Chi fosse interessato può contattarmi.

- si è svolto a Roma, presso la facoltà di Psicologia (che ora compare come Facoltà di Medicina ...) dal **9 all'11 novembre il Convegno "La psicoterapia nel villaggio globale"** che si è espresso in contributi interessanti anche sul versante filosofico, sociologico e umanistico in senso lato. E' stato deciso di procedere alla pubblicazione degli atti di cui verrà data conferma.



- Nella rubrica Trips and Dreams compare il programma della prossima **Periegesi che si svolgerà dal 29 Agosto – 8 Settembre 2013 a Cipro** in onore di Afrodite "cipride" a cui dedicheremo una Giornata di studi

- Il 17 gennaio si concluderà a **Mantova il master che abilita ad operare negli Sportelli di counseling sul GAP**. Anche le convenzioni con i Consigli di Zona di Milano sono state rinnovate ed estese al tema delle Net-addictions oltre che al gioco d'azzardo. Le due forme di dipendenze comportamentali, stanno infatti dimostrando frequenti situazioni di sovrapposizione che si riscontrano, in particolare, nella popolazione giovanile. In tale ambito, attraverso Orthos, abbiamo raggiunto una significativa competenza specifica che ci spinge a proseguire su questo percorso di ricerca e di applicazione clinica particolarmente innovativo e privo di risorse terapeutiche attualmente a disposizione. E' in corso di strutturazione un **Dipartimento per le Dipendenze comportamentali** con lo scopo di coordinare le competenze su questo ambito. Chi fosse interessato può mettersi in contatto attraverso la segreteria. Ringrazio Giovanna Puntellini per la sintesi sulle iniziative di Orthos che stanno progressivamente consolidandosi anche a livello di collegamento con realtà istituzionali come evidenza di un radicamento nel territorio dal quale tratte possibilità di inserimento nel mondo professionale e della ricerca. Le iniziative collegate a Corpo e Immagine e Relazioni intime sono attualmente in fase di ristrutturazione e ne verrà data notizia non appena ridefinite.

- Procede la costruzione della "rete" per l'avvio del Progetto **"European Network of Trainers for Non violence and Resilience of Young people. E.N.T.R.Y. Un progetto sulla prevenzione della violenza tra i giovani**. Il prossimo incontro tra i Partners europei è previsto in Turchia ed avrà per tema la prevenzione della violenza sulle donne. Nell'occasione è prevista una Giornata di studio che simbolicamente si svolgerà l'8 marzo. E' anche allo studio una iniziativa su Milano che dovrebbe concretizzarsi in una azione di coordinamento sul tema dei "rifugiati", ambito nel quale alcuni ex-allievi hanno già raccolto una pluriennale esperienza. Tale ambito di intervento sarà anche oggetto di un incontro a giugno in Svezia al quale parteciperanno, in particolare, coloro che hanno competenze in tale settore.

- Lunedì 14 gennaio, alle ore 20,30, si svolgerà il primo incontro del ciclo di serate di **"Laboratorio sul sogno e mondo immaginale" tenuto da Sara Bergomi con il titolo "Gli animali del sogno, da Dante a Hillman"**.

- A **Capodanno**, anche quest'anno, si è svolto a Noceto l'ormai tradizionale **"rito di passaggio"**. Un breve periodo di riposo, cenone, musica e meditazione come occasione per fare il punto tra cosa vogliamo "lasciare all'anno vecchio" e a cosa "dare vita per l'anno nuovo" sia in ambito affettivo che lavorativo ed esistenziale in senso lato. L'incontro, pur limitato nel numero dei partecipanti rispetto all'anno scorso, è stato singolarmente profondo e ... personalizzato. Il 5 gennaio, nel pomeriggio, abbiamo inaugurato, alle Ville di Corsano, la **"sagra della fettunta"** con l'olio di prima spremitura che, quest'anno, è particolarmente buono e profumato. Un'occasione simpatica per presentare le iniziative che si svolgono nella nostra sede residenziale ai "Villaioli" che si sono dimostrati incuriositi delle novità che si stanno inaspettatamente muovendo da quelle parti ... "non c'è pace tra gli ulivi"! Dall'anno prossimo, questo appuntamento verrà anticipato all'8 dicembre. Interessante anche l'occasione formativa destinata alla costruzione e manutenzione di siti web con l'intervento di Ivo Maietti. Vista la positività dell'iniziativa, la stessa verrà riproposta a breve in data che verrà confermata a breve.

- Si è deciso di ristrutturare il sito www.psicologiaecounseling.com nella prospettiva di promuovere una cultura di differenziazione e sinergia tra le professioni di aiuto e non di contrapposizione aprioristica che gli stessi ordinamenti giuridici indicano ormai superati. Coloro che sono interessati e disponibili a collaborare in questa direzione sono pregati di contattarmi.

- le foto sono tratte da un **viaggio in Tibet della nostra Enza Sansone**. Davvero belle e ci danno l'occasione per richiamate "tutti" a firmare **la petizione sul sito di Avaaz** (<http://www.avaaz.org>) con il seguente scopo: **Che il Dalai Lama possa ritornare in Tibet** (art. 13 della Dichiarazione universale dei diritti umani) cliccando qui (basta un minuto) come già hanno fatto in 450: http://www.avaaz.org/it/petition/Che_il_Dalai_Lama_possa_ritornare_in_Tibet_art_13_della_Dichiarazione_universale_dei_diritti_umani/?launch . Un modo per non lasciare inascoltato il grido di dolore che viene dalle oltre 100 autoimmolazioni di tibetani in questi mesi.



Grazie e buona lettura con i migliori auguri di un Buon 2013

Riccardo Zerbetto



Topic

BELLEROFONTE, EROE TRAGICO AL CONFINE TRA MATRIARCATO ANATOLICO E PATRIARCATO GRECO

Riflessioni sparse a cura di Riccardo Zerbetto
– PARTE PRIMA

Approdamo in terra di Licia non avremmo immaginato di immergerci in uno dei luoghi più significativi che hanno segnato il percorso evolutivo della nostra cultura, nata dalla ibridazione tra Occidente e vicino Oriente.

La natura di questa pubblicazione non si adatta ad un approfondimento dei tanti temi che si aprono se volessimo investigarne la complessità e la ricchezza. Ci basterà evocarli in estrema sintesi

collegando elementi di storia, di antropologia e di mito (in particolare la figura di Bellerofonte) che inestricabilmente si sono intrecciati in questa splendida regione del Mediterraneo orientale e di cui abbiamo colto la fragranze delle molteplici riverberazioni.

Valga, per avviare il nostro sintetico *excursus* la frase di apertura del noto testo di **Jakob Bachofen** su: *Il matriarcato, Storia e Mito tra Oriente e Occidente* (di cui citeremo alcuni passaggi) nell'edizione a cura di Giampiero Moretti 2003, Christian Marinotti Edizioni s.r.l. Milano).

"Ogni indagine sul matriarcato deve prendere il suo avvio dal popolo licio". A sostegno di questa tesi, asserita con perentoria certezza, Bachofen invoca Erodoto (1, 173) che riferisce come i Lici provenivano originariamente da Creta; essi si sarebbero chiamati, sotto Sarpedone, Termili, e in questo modo sarebbero stati chiamati più tardi, dai vicini. Quando però Licio, figlio di Pandione, giunse da Atene alle terre dei Termili, da Sarpedone, essi vennero chiamati, dal suo nome, Lici (interessante questo esempio di ellenizzazione dei termini e dei luoghi. Esempio questo che ritroviamo spesso a dimostrazione della concezione "ellenocentrica" della storia di cui noi stessi siamo evidenti, e spesso inconsapevoli, continuatori). Lo storiografo quindi prosegue: «*I loro costumi sono in parte cretesi e in parte carii. Essi hanno tuttavia una strana consuetudine che nessun altro popolo ha: prendono il nome dalla madre e non dal padre. Se si domanda infatti a un Licio chi egli sia, questi menzionerà la sua stirpe materna rifacendosi alle madri di sua madre. E se una cittadina libera si unisce a uno schiavo, i suoi figli saranno considerati di nobile nascita; ma se un cittadino libero, fosse egli anche di estremo riguardo, prende con sé una straniera o una concubina, i suoi figli non saranno onorati*». Superfluo sottolineare quindi come la tradizione matrilineare indichi la preponderanza conferita alla figura della madre su quella del padre nella trasmissione del nome, come dell'eredità con tutti i corollari che ne conseguono.

Perché l'interesse per il matriarcato?

Come scrive Moretti nella sua Introduzione al testo di Bachofen, *"Il punto di riferimento fondamentale dell'indagine di Bachofen consiste nell'intuizione che la storia abbia un senso, abbia cioè significato e direzione. I miti, per Bachofen, raccontano il «senso» della storia, che però dai miti stessi sempre si distacca, mai ancorandosi ad uno soltanto e sempre sottraendosi nella sua totalità: ciò che si fa presente e parimenti si sottrae è precisamente il simbolo (...) L'ambiguità del simbolo, il suo possedere due facce ed accennare oscuramente ad una terza, così che, per parlare su di un piano vicino a quello di Bachofen, matriarcato e patriarcato potranno un giorno, probabilmente alla fine dei tempi e nella eliminazione della storia come eliminazione della morte quale esperienza puramente umana, riunirsi in un diritto e in una religione dalle forme ancora ignote: questo è quanto a Bachofen sembra segretamente palesarsi dal suo incessante ricercare nell'antichità mitica"*. Si coglie da questa sintesi la complessità della riflessione di Bachofen che, partendo da studi di carattere antichistico, si proiettava su possibili modelli escatologici di rapporto tra i sessi e organizzazione sociale. Gli va riconosciuto, in ogni caso, il grande merito di aver svegliato la coscienza critica dal "sonno dogmatico" collegato ad un maschilismo dato come scontato e ... ontologico. In realtà, *"Diritto romano, assieme alla cristianità strettamente «paolina», costituiscono secondo Bachofen i due esempi più alti di rimozione del «femminile» che l'Occidente abbia prodotto"*.

Ma a noi interessa, in questa sede, la tessitura mitologica che dalla storia trasuda: Walter F. Otto che dedicò tutta la sua esistenza alla comprensione del fenomeno mitico, e della poesia come manifestazione essenzialmente affine, ha scritto, a proposito della verità del mito: «*in un senso più alto e proprio, "verità" è un sapere che si sottrae alla presa del pensiero logico e dell'esperienza, e vuole manifestarsi soltanto da solo*». Questo è il tratto che unisce mito e poesia e consente di parlare di carattere mitico-poetico della verità, in quanto individua nella poeticità una dimensione non semplicemente estetico-umana, ma l'apertura dell'uomo all'autorivelazione dell'essere nella storia (W.F. Otto, *Der Mythos und das Wort, in Das Woïder Antike*, a cura di K. Von Fritz, Stuttgart, Klett, 1962, p. 362).



La società delle api: un esempio di matriarcato radicale

Per dare un esempio di società matriarcale Bachofen richiama l'organizzazione delle api "La vita delle api ci mostra la ginecrazia nella sua forma più chiara e più pura. Ogni alveare ha una regina ed essa è la madre dell'intera comunità. Accanto a lei sta un gran numero di fuchi maschi. Essi non sono predisposti ad altro compito che a quello di fecondare la regina. I fuchi non lavorano e vengono perciò uccisi dalle api lavoratrici, che sono femmine, quando abbiano adempiuto alla destinazione della loro esistenza. In questo modo tutti i membri di un alveare derivano sì da una sola madre, ma anche da un numero ben maggiore di padri. A questi padri non li lega alcun amore, alcun vincolo d'affetto. I fuchi vengono espulsi dall'alveare dai loro stessi figli o vengono uccisi nel cosiddetto "mattatoio dei fuchi". Nei confronti della regina il rapporto delle api è tanto affettuoso quanto è incerto e ostile quello nei confronti dei molti padri. Un attaccamento che somiglia a un incantesimo le unisce all'essere cui devono la loro nascita e che, da solo, tiene unita l'intera comunità. Quando la regina muore si sciolgono tutti i vincoli normativi. In virtù di queste caratteristiche lo sciame delle api è il più compiuto modello di quella prima forma di associazione umana riposante sulla ginecrazia materna, e che abbiamo trovato nelle condizioni dei popoli precedentemente nominati. L'ape appare allora per questo motivo – e a buon diritto – una raffigurazione della potenza naturale femminile". Nasce istintivo il collegamento ai riferimenti storici del popolo dei lici che si distinsero per la esemplare coesione sociale che li portò a forme eroiche di difesa della loro patria sino al sacrificio collettivo quando vennero attaccati, ad esempio, dall'impero persiano, da Alessandro Magno o dai Romani. Interessante ancora, come i Lici non disponevano di leggi scritte, ma non per questo non cogenti sul comportamento della collettività che, non dimentichiamolo, era governata da una gestione assembleare sotto l'egida di una donna. Il *bouleuterion* di Patara, oggi ricostruito e che abbiamo potuto visitare sta ancora oggi a ricordarci il luogo dove si svolgevano le assemblee del popolo licio.

Perché una organizzazione matriarcale?

Una organizzazione sociale che si fonda sulla caccia, e quindi sulle caratteristiche fisiche della forza fisica, attribuisce un naturale prevalere alla figura maschile. Bachofen cita Erodoto ed altri storici che riferiscono di popolazioni nelle quali il potere maschile imponeva un accesso indiscriminato alle donne. "La nascita dell'amazonismo viene fatta derivare, dagli Antichi, dalle condizioni della vita guerriera di un tempo. L'amazonismo stesso non è altro che una ginecrazia elevata fino all'innaturalità. L'introduzione del patriarcato si lega alla lotta contro le Amazzoni". Al di là della ipotesi societaria di un "femminismo radicale", allo stadio del maschilismo dominante sarebbe seguito uno stadio intermedio "tra il matrimonio esclusivo e la commistione sessuale completamente al di fuori del matrimonio. Presso Messageti e Trogloditi vediamo il matrimonio stesso unito all'uso comune delle donne. Ognuno ha una sposa ma a tutti è permesso di giacere anche con quella di un altro. Augili, Baleari e Traci stanno più in alto: presso di loro vige la castità del matrimonio l'eterismo è limitato alla notte di nozze"

La introduzione dell'agricoltura tuttavia, di cui l'Anatolia sembra essere stata una delle culle attorno al sesto millennio a.C. (tale è la datazione dei primi insediamenti socialmente evoluti di Çatalhöyük), fece spostare l'equilibrio tra i generi a favore della donna più adatta, per le sue caratteristiche naturali, alla costanza, alla pazienza necessarie allo "accudimento" delle culture. Indicativa è l'importanza della Dea Madre che compare in rappresentazioni scultoree dell'epoca e tuttora osservabili nel museo archeologico ad Ankara.

La Grande Madre anatolica, studiata da Petazzoni, ripropone il tema di una madre-terra cui muore il figlio maschio. La più famosa di queste rappresentazioni rimanda a Cibele (in greco Κυβέλη) che in origine deriva il suo nome dal Monte Kybelon (Κύβελον o Κύβελον) in Frigia dove venivano praticati riti in suo onore a cui è legato il figlio Attis la cui vicenda esita tragicamente con la morte o la castrazione dello stesso. Da qui la autocastrazione dei sacerdoti che al culto della Dea si consacravano (e che rappresenta forse la anticipazione del celibato sacerdotale anche in religioni posteriori). Non può sfuggire la valenza paraincestuosa di questa unione Madre-Figlio. Nel suo La Grande Madre Franz Baumer (ECIG Ed. 1993) ricorda come "Tuttavia laddove la Grande Madre è stata deprivata del suo potere, le sacre nozze non sono più una festa di gioia". E C.G. Jung osserva: "Qui il flusso di sentimenti legati all'antico *hierosgamos* si è trasformato nel suo contrario. Al posto del piacere c'è la sofferenza e al posto dell'amante della Madre, il palo del supplizio, il che significa che ciò che prima era contraddistinto dal piacere ora viene recepito come doloroso, e cioè il congiungimento della consapevolezza maschile con l'inconscio femminile".

Il mito, pur nelle molte varianti nelle quali si declina, sembra richiamare il binomio costituito dalla perennità della Madre terra e dalla transitorietà del "frutto stagionale" che dalla stessa nasce ogni anno ed alla stessa ritorna nella morte ciclica a cui è condannato. Mito questo che, nella versione greca, si trasforma nel binomio Demetra-Persefone con sostituzione della morte della figlia e non del figlio ma conservando lo stesso schema del periodico "ritorno" della stagione ricca di fiori e frutti che poi lascia spazio a quella invernale corrispondente al ritorno di Persefone al suo sposo, dio della Morte.

Matriarcato, matrimonio e ... *deisidaimonia*

Per tornare a Bachofen, "La ginecrazia presuppone quindi, di regola, il matrimonio compiuto. Essa è una condizione matrimoniale e, quindi, come il matrimonio, un'istituzione positiva, una limitazione di quello *ius naturale* completamente animale a cui è estraneo qualsiasi rapporto di potere e qualsiasi riconoscimento della proprietà separata. Quest'unione rappresenta la fondazione della ginecrazia come progresso del genere umano verso la civiltà. La ginecrazia appare quale emancipazione dai vincoli della vita rozza e animale. All'abuso da parte dell'uomo, che riposa sulla preponderanza della forza fisica, la donna oppone la visione della sua maternità elevata a dominio, come fa capire il mito di Bellerofonte dell'uomo, tanto più necessario è quel primo periodo di potere dell'uomo, tanto più necessario è quel primo periodo di potere frenante della donna. Fin quando l'uomo è schiavo



della vita puramente fisica, deve regnare la donna. La ginecrazia ha un posto necessario nell'educazione dell'uomo e del maschio in particolare. Così come il bambino riceve la sua prima educazione dalla madre, allo stesso modo i popoli la ricevono dalla donna. L'uomo deve servire prima di poter giungere al potere, e solo alla donna è dato di domare l'originaria, scatenata forza dell'uomo, dirigendola su binari benefici".

Ne consegue lo status di superiorità che alla donna viene quindi riconosciuto in questa dimensione culturale "La salutare forza educatrice della donna viene ricondotta, in una notevole osservazione di Strabone che è connessa con il nostro tema, alla deisidaimonia (timore degli dei), che pervade soprattutto la donna e che essa infonde anche nell'uomo. È certo che alla donna veniva riconosciuta una più stretta connessione con la divinità e che ad essa veniva attribuita una superiore comprensione del volere divino. La donna reca in sé la legge che pervade la materia". Inconsciamente – ma con una tale sicurezza da sembrare cosciente – parla attraverso di lei la giustizia; la donna è saggia attraverso se stessa". Si comprende, come abbiamo accennato, il fatto che le leggi fossero amministrare dalle donne e che fossero "non scritte" come, per inciso, quelle che invoca Antigone nel diritto a seppellire il fratello nonostante il divieto della legge scritta stabilita da Creonte. In conclusione "Il matrimonio offre unità al molteplice e con ciò è introdotto nel mondo il grandioso principio dell'ordine".

Un patriarcato "spirituale"?

Al di là di tale riconoscimento, Bachofen si rivela incline a considerare un livello ulteriore di evoluzione culturale nella società quando asserisce come "Al di sopra di questo grado intermedio si eleva quello più alto del patriarcato puramente spirituale, che subordina la donna all'uomo e conferisce al padre tutto quel significato che aveva la madre. Questo diritto più alto ha trovato la sua formazione più pura presso i Romani. Nessun altro popolo ha sviluppato così completamente l'idea della potestas su moglie e figlio, e nessun altro, perciò, ha neanche perseguito così consapevolmente, fin dal primo giorno, la corrispettiva idea dell'imperium statale-unitario". L'incontro-scontro tra i generi sembra quindi scandire le forme di organizzazione sociale dell'umanità. A conclusione di una complessa disanima così Bachofen conclude tornando al tema centrale: "Il mito licio si muove completamente all'interno di queste due rappresentazioni. Bellerofonte appartiene al mondo sublunare che continuamente diviene, non a quello solare, che sempre è. Il rapporto dei due sessi ha sempre trovato la sua espressione cosmica in quello della luna e del sole. La lotta dei sessi è una battaglia tra sole e luna per la supremazia nel rapporto con la terra. Gli avvenimenti terrestri si connettono a quelli cosmici, ne sono l'espressione tellurica. È una concezione di fondo del mondo antico, dominante su ogni cosa, quella secondo cui ciò che è terreno e ciò che è celeste obbediscono alle stesse leggi e una grande armonia deve attraversare ciò che è effimero e ciò che è immortale. L'evoluzione terrena lotta fintanto che non ha attuato in tutta la sua verità l'esempio cosmico dei corpi celesti. Quest'ultimo scopo è raggiunto solo con la sovranità dell'uomo sulla donna, del sole sulla luna. Nella battaglia per la supremazia che viene condotta tra i due sessi – e che termina, infine, con la vittoria dell'uomo (ma la "Agonia del patriarcato" a cui fa riferimento Claudio Naranjo evidenzia una maggiore incertezza circa tale conclusione ...) – ogni grande svolta ha inizio dove vi è l'exasperazione del precedente sistema. Così come l'abuso della donna da parte dell'uomo provoca il sorgere della ginecrazia matrimoniale, la degenerazione amazzonica della donna e l'aumento contro natura della sua violenza producono, da capo, una nuova sollevazione del sesso maschile che termina ora con il ripristino del matrimonio secondo natura".

Una inversione epocale: dalla grande madre al piccolo figlio al grande figlio e la piccola madre

Abbiamo visto come la Grande Madre domini la cultura anatolica. "Alla sommità di ogni vita tellurica sta il principio femminile, la grande madre che i Lici chiamano Lada e che ha lo stesso significato di Latona, Lara, Lasa, Lalà" (della quale abbiamo ammirato il sito con il tempio imponente a Letoon di Xantos. Nello "slittamento culturale" verso la grecità, assistiamo ad una inversione nella relazione "figura/sfondo", come si direbbe in termini gestaltici. Nella rivisitazione cosmologica e culturale dei greci è il figlio Apollo (anche se accompagnato dalla sorella-gemella Artemide) ad occupare il centro del "valore" mentre la madre Latona va sullo sfondo accogliendo il figlio nell'Olimpo, come viene detto nell'inno Omerico togliendogli il mantello e la faretra, come una tenera madre farebbe al principe. Della madre si dice del travagliato parto nell'isola di Delos che unica accettò di accoglierla di fronte allo spavento delle altre isole per la temuta violenza del dio. Tutta l'evoluzione della cultura licia sarà quindi esposta a questo slittamento di paradigma per il quale la luminosità del figlio si imporrà progressivamente con un culto solare a cui lo stesso Apollo è collegato tramite la presenza nei siti oracolari, dove Apollo si reca annualmente in alternanza con Delfi irradiando la sua spiritualità squisitamente maschile e foriera di una nuova fase patriarcale. E sembra essere proprio Apollo il perno di questo passaggio epocale.

A riguardo del Dio si evince, dal racconto esiodico, come Gea si adirò con Zeus per aver gettato i Titani, suoi figli, nel Tartaro e scatenò la Gigantomachia, dopo essersi alleata con queste potenze primordiali. venendone sconfitta, grazie anche all'intervento di Eracle a favore degli Olimpici. Insediatasi a Delfi, pronunciava oracoli (considerati i più veridici nell'antichità).

Custode del sito originario era il serpente (o serpentessa) Pitone (la "sacra bestia" per Callimaco), figlio della stessa Gea. Delle tante versioni del mito, diamo la parola ad Omero (o chi per esso) che, nell'*Inno ad Apollo* narra come "Il sire figlio di Zeus abbatté con l'arco possente la dracena, un mostro enorme, un gigante selvaggio che molti mali infliggeva agli uomini sopra la terra. Emerge da questo racconto il perdurante potere delle "antiche madri" capaci di generare figli potenti anche dal proprio ventre senza il contributo del seme maschile. Un potere che, tuttavia, viene mostrificato dall'emergenza di una divinità solare che ridurrà in un ammasso di carni putrefatte l'antica egemonia materno-femminile. Nel prosieguo dell'*Inno Apollo* canterà a voce alta la sua vittoria: "Imputridisci ora qui, sopra la terra nutrice di uomini. Non sarai più la funesta rovina degli uomini mortali che nutrendosi del frutto della fertile



terra condurranno qui perfette ecatombi. Non t'allontanerà dalla morte esecrata né Tifone né la Chimera dal nome funesto, poiché qui ti farà imputridire la terra nera e il fiammante Iperione». Così disse vantandosi, la morte si posò sui suoi occhi e il vigore sacro di Elios la fece marcire nel luogo che ora si chiama Pito, perché in quel luogo la forza rovente del sole marci il mostro immane" (vv. 363 - 374). Non può sfuggire il collegamento tra Bellerofonte e Chimera che sarà, come sappiamo, vittima dell'eroe Iccio.

Si racconta ancora che Apollo, dopo l'uccisione di Pito, attraversasse un periodo di espiazione-purificazione. Il "puro esiliato dal cielo" (Eschilo), stando ad Igino si recò "a Fere presso Admeto figlio di Fere e pascolava il bestiame al suo servizio". A tale fase di ripiegamento è possibile forse ricondurre una componente della

"depressione" di Bellerofonte a cui lo stesso Omero fa riferimento?

La "follia" che segue il matricidio connota anche il mitologema di Oreste. Non va dimenticato come nel racconto di Oreste, è Apollo che sancisce senza mezzi termini la vendetta che lo stesso deve operare sulla madre Clitennestra colpevole di aver ucciso Agamennone. Come ho cercato di approfondire in occasione di un mio scritto "Sul complesso di Oreste e l'archetipo del matricidio" apparso sul Giornale storico di Psicologia e letteratura, Aprile 2012 n. 14, lo stesso eroe viene istruito ed accompagnato assiduamente da Apollo nel compiere il matricidio (nelle Eumenidi, v. 65, che così si assicura il suo protetto "Non ti tradirò: tuo custode fino all'ultimo, sia che ti assista da vicino sia che ti stia lontano, non mi farò mite verso i tuoi nemici") e che, come Oreste, attraversa una fase di purificazione durata nove anni conseguente ad fatto di sangue che lo coinvolge direttamente.

La follia di Bellerofonte, quella di Oreste e quella di Apollo: un caso di isomorfismo?

Nel suo mirabile saggio di su *Apollo, il dio con il coltello alla mano* (tr. it. Adephi, 2002) M. Detienne ricorda come "Apollo, impeccabile omicida di Pitone, si vede posseduto lui stesso da un misto di follia e di contaminazione; dio impuro, deve conoscere la fuga, il vagabondaggio, l'esilio; lui, il dio guaritore, che allontana le piaghe, e costretto a rifugiarsi presso purificatori abbastanza potenti da liberarlo da paure mortali, dementi, generate dal sangue versato" (p. 266).

Richiamando M. Delcourt che nel suo *Oreste et Alcmon*, (p. 104) parla di Apollo come di un "primo Oreste" osservando che anche il dio deve "purificarsi", Detienne sottolinea questa sorprendente convergenza. Come Apollo, infatti, Oreste attraversa l'umiliazione dell'esilio per cancellare la contaminazione vagabondando in diversi luoghi (Gerinea, in Acaia, sulla strada che vada Megalopoli a Messene, Trezene in Argolide) sino ad approdare ad Atene per sottoporsi al giudizio finale e ritrovare, dal tribunale umano dell'Areopago, la possibilità di essere nuovamente accolto nella polis.

Se i riti misterici, la dimensione infera e le iniziazioni appartengono a Dioniso, sempre seguendo Detienne (ibid. 272), "Apollo, dal canto suo, è un Olimpico di questo mondo". I suoi oracoli vengono consultati, non solo per questioni personali, ma anche e soprattutto per dirimere questioni di carattere politico come fare o meno una guerra, scegliere dove fondare una colonia, assumere scelte da cui derivano le sorti di un popolo.

Come anche Eracle, in preda alla follia inviata da Era, uccide i suoi stessi figli e si condanna all'esilio per poi stabilirsi a Tirinto, su indicazione della Pizia, per restare dodici anni al servizio di Aristeo compiendo "dodici fatiche", così anche Oreste è fonda città e finisce la vita in tarda età come re di Micene. A seguito della sua sofferta peripezia anche le sue ossa proteggeranno la città (Tegea) come quelle di Edipo, giunto a Colono, proteggeranno Atene. Anche nel caso di Bellerofonte che, non dimentichiamolo, è eroe di Corinto oltre che della Licia, è evidente l'implicazione politica delle sue vicende che sembrano intrinsecamente collegate alla difficile transizione tra una organizzazione matriarcale, di derivazione anatolica, ad una più patriarcale collegata all'influsso greco sulla regione.

La nascita del patriarcato

Sulla nascita del patriarcato Gerda Lerner (*The Creation of Patriarchy*, Oxford University Press, New York, 1986) spiega come "Il processo attraverso il quale popolazioni neolitiche sparse qua e là giunsero a unirsi in comunità agricole, poi in centri urbani e in stati è stato designato come "rivoluzione urbana" o come "nascita della civiltà". È un processo che ha avuto luogo in diverse epoche e luoghi in tutto il mondo: innanzitutto sulle sponde dei grandi fiumi e nelle valli costiere della Cina, Mesopotamia, Egitto, India e Malesia. Gli stati primitivi si caratterizzano ovunque per l'emergere di classi basate sulla proprietà e il consolidamento di gerarchie, così come per l'apparizione della produzione di utensili, con un alto grado di specializzazione e un commercio organizzato tra regioni distanti tra loro; e ancora per un maggiore o minore grado di urbanizzazione, per la nascita e il consolidamento di élite militari, l'instaurazione della monarchia e l'istituzionalizzazione della schiavitù". Fa eco M. Valcarengi sul passaggio da matriarcato a patriarcato (*L'aggressività femminile*, Mondadori ed. 2003) inserendo elementi di carattere psico-sociale nel complesso processo "È probabile che in una fase dell'evoluzione i maschi, fisicamente più forti e resistenti, ma anche più rapidi nel prendere decisioni, più concreti ed organizzati nell'agire in gruppo, più decisi



*nell'affrontare le difficoltà esterne, più disponibili all'inquadramento gerarchico e più abili nella tecnica, si trovassero a dover sviluppare strutture sociali efficienti e capaci di contrastare altre specie animali, eventi climatici pericolosi, o le difficoltà di incerte migrazioni (...) E quindi neutralizzare il potere femminile può aver voluto dire in un primo tempo doverlo svalutare, proiettandogli addosso caratteri minacciosi... A partire da lì sarebbe stato possibile in un secondo momento reprimere il potere femminile ed organizzarlo in una posizione subalterna sul piano del pensiero e dell'organizzazione sociale e culturale'. Per Maria Gimbutas, ancora (*Il linguaggio della dea*, 1989, tr. it Venexia, Roma, 2008) al periodo neolitico contraddistinto da un cultura ad impronta "gilanica" nelle quale il potere tra i due sessi era equamente ripartito, sarebbe succeduta, a partire da quinto millennio a.C. una cultura "androcratica" proveniente dalle popolazioni dei Kurgan provenienti dalle regioni del Volga.*

Il tema aprirebbe ovviamente ampi scenari di riflessione che non è possibile sviluppare. Mi basti citare tuttavia una riflessione tratta da C. Naranjo nella nota introduttiva al suo *L'agonia del patriarcato* (Urra Ed. 2008) nella quale si delinea anche l'avvio di una tendenza in senso contrario (enantiodromico): *"Il punto di vista che ispira questo volume è, essenzialmente, che la presa del potere da parte dei maschi della nostra specie, all'alba della civiltà, abbia portato con sé non solo gli innegabili valori che tradizionalmente associamo con l'idea di civiltà, ma anche l'innegabile barbarie che ha accompagnato il corso della storia; e che la squilibrata esaltazione di caratteristiche maschili come la competitività, l'aggressione e il predominio dell'intelletto sull'affettività solidale, sempre più esagerata nelle sue manifestazioni, oggi minacci di distruggerci".*

La seconda parte sarà pubblicata nella prossima Newsletter.



Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire segreteria@cstg.it)

➔ Sono ancora disponibili delle **Borse di studio straordinarie per la scuola di specializzazione in psicoterapia della Gestalt**, con sede a **Milano**, per consentire a studenti interessati all'**approccio gestaltico** di superare eventuali difficoltà dovute alla difficile congiuntura economica.

- **Sconto del 20% sulla quota annuale di partecipazione al corso**
- **Condizioni personalizzate di rateizzazione dei costi**

Per informazioni: ✉ segreteria@cstg.it

☎ 0229408785



"Bellezza ed Anima Mundi, ricordando James Hillman"

Interventi di:

**Giorgio Antonelli, Romano Madera,
Paolo Mottana, Riccardo Zerbetto**

Moderatrice **Sara Bergomi**

Milano, 19 gennaio 2013

Ore 09:30-13/15-18:30

CSTG – Via Mercadante 8 (Milano)

Giorgio Antonelli "La gnosi di Hillman"

Psicoterapeuta, presidente del "Centro Studi di Psicologia e Letteratura" fondato da Aldo Carotenuto, insegna psicologia dinamica alla Scuola di Psicoterapia ad Indirizzo Analitico "Atanor". Tra le sue più recenti pubblicazioni figurano: *Al di là della psicoanalisi. Otto Rank* (Lithos, 2008), *Discorso sul sogno* (Lithos, 2010), *Il superuomo in psicoanalisi* (Alpes, 2011).

Romano Madera "Pandemonio delle immagini e necessità del senso"

Professore ordinario di filosofia morale e di pratiche filosofiche all'Università di Milano Bicocca, fa parte della Iaap e dell'Aipa. È tra i fondatori di Philo e di Sabof (Società di Analisi Biografica a Orientamento Filosofico). Il suo ultimo libro è *La carta del senso. Psicologia del profondo e vita filosofica* (Cortina, 2012).

Paolo Mottana "La sovversione hillmaniana"

Professore ordinario di filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano-Bicocca. Presidente di Iris (Istituto Ricerche Immaginali e Simboliche). Il suo ultimo libro è *Piccolo manuale di Controeducazione* (Mimesis, 2012).

Riccardo Zerbetto "L'infirmitas dei può forse guarirci?"

Specialista in Neuropsichiatria Infantile e per adulti. Già Docente di Psicopatologia presso la Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università di Siena. Direttore del CSTG (Centro Studi di Terapia della Gestalt), già Presidente dell'EAP (European Association for Psychotherapy) e della FISIG (Federazione Italiana degli Istituti e Scuola di Gestalt).

*Nel corso della giornata, verrà presentato il numero speciale del **Giornale Storico del Centro Studi di Psicologia e Letteratura**, n. 15, intitolato "Hillmaniana".*

Il seminario è aperto a tutti al costo di 60 euro (IVA inclusa).

È gratuito per gli allievi in corso della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt del CSTG.

È organizzato con la partecipazione di:


PER



Istituto di Ricerche Immaginali e Simboliche

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

 segreteria@cstg.it

 0229408785



Per il Ciclo di Serate del "Laboratorio su Sogno e Mondo Immaginale"



"Gli animali del sogno, da Dante a Hillman"

Sara Bergomi

14 gennaio 2013 ore 20.30-23.00

"Il Lavoro sul Sogno in una prospettiva gestaltica" Conduce: Riccardo Zerbetto

20 settembre "Sogno e selfing process"

22 ottobre "Sogno tra inconscio e superconscio"

22 novembre "La dimensione temporale del sogno"

10 dicembre "Sogno e divinazione: tra verità soggettiva e verità oggettiva"

"L'immaginario onirico" Conduce: Sara Bergomi

14 gennaio "Gli animali del sogno, da Dante a Hillman"

18 febbraio "Creature alate, angeli e metafora del volo: prospettive oniriche e immaginali"

4 marzo "Mostri e creature da incubo: prospettive oniriche ed immaginali"

Destinatari: operatori culturali e delle professioni d'aiuto (psicoterapeuti, counselor, insegnanti, e persone interessate all'approfondimento del tema). **Sede:** CSTG via Mercadante 8 Milano **Costo:** euro 25 a serata (20 per i soci del CSTG). Per informazioni s.bergomi@cstg.it. Si prega di prenotare presso: segreteria@cstg.it



**Centro
Studi di
Terapia della
Gestalt**



Psicoterapia Individuale, Familiare, di Coppia e di Gruppo
Consulenze Psichiatriche, Counseling, Mediazione Familiare, Coaching, Formazione

“CICLO DI INCONTRI SUGLI ASPETTI RELAZIONALI E COMUNICAZIONALI IN AMBITO DELLA FAMIGLIA”

Lo Studio Associato di Psicoterapia Metafora organizza una serie di incontri gratuiti serali su temi che riguardano gli aspetti relazionali e comunicazionali nell'ambito della famiglia, in particolare:

24.gennaio 2013 - Costellazioni familiari (Annamaria Negri, counselor, costell.familiare)

21.febbraio 2013 - Procrastinazione (Daniela Bertani, psicoterapeuta cognitivista, Elisabetta Pedrazzoli, medico chirurgo, psicoterapeuta cognitivista)

21 marzo 2013 - La patologia nella famiglia (Michele e Donatella)

18. aprile 2013 - Fratria: Hansel e Gretel (Rosa Versaci, psicoterapeuta)

23.maggio 2013 - La Doula, sostegno e accompagnamento per la miglior esperienza di maternità (Anna Pirera, counselor)

13.giugno 2013 - Quando i figli diventano genitori (Silvia Ronzani, counselor)

04.luglio 2013 - L'alba e il tramonto - I nonni (Alessia Coari, psicoterapeuta e Antje Lier, counselor, mediatore familiare)

26.settembre 2013 - La malattia dei figli (Edward e Milly)

24.ottobre 2013 - Nuovi modelli di famiglia - Andrea Corradi, Lara Bellardita, psicoterapeuti)

21.novembre 2013 - La comunicazione nella famiglia (Erica Poli psicoterapeuta, psichiatra, Alberto Cericola counselor, mediatore familiare, naturopata)

Ingresso libero su prenotazione

I counselor che desiderano l'accREDITAMENTO AssoCounseling dovranno partecipare all'intero ciclo di 10 incontri ad un costo complessivo di 150 euro.

Studio Associato Metafora Via Vitruvio, 4 - 20124 Milano - Tel 02 29522329 (MM1 Lima)



IV CONVEGNO F.I.S.I.G.

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE ED ISTITUTI GESTALT

Salerno 7-10 Febbraio 2013

HOTEL SALERNO - VIA LUNGOMARE CLEMENTE TAFURI, 1 - SALERNO

IL CAMPO DELL'INTEROGGETTIVITÀ

scienziati, filosofi e gestaltisti in dialogo

interverranno: **Luc Ciompi e Giulio Giorello**

OBIETTIVI DEL CONGRESSO

La Psicoterapia della Gestalt (P&G) partendo dai suoi costrutti quali campo, organismo, ambiente, esperienza, consapevolezza, contatto, esperimento, presente che genera il futuro e molti altri ancora ha reso la psicoterapia una scienza capace di far diventare la sofferenza occasione di crescita e la vita dell'uomo più ricca e creativa. Gli organizzatori si augurano che dal "campo dell'intersoggettività" lo scambio di riflessioni ed esperienze circa i modi del conoscere (= epistemologia), circa i modi di essere dell'uomo moderno (= antropologia), circa le nuove forme di sofferenza (= psicopatologia), circa i nuovi modi di alleviarla (= psicoterapia) e circa le molteplici forme di sostegno al vivere bene (counseling) possa arricchire ogni partecipante sia personalmente che professionalmente.

DESTINATARI

Il congresso è rivolto a psicoterapeuti, psichiatri, psicologi, medici, consulenti.

PRESIDENTI DEL CONGRESSO

Presidente onorario: Luc Ciompi (Università di Berna e fondatore Soteria Berna - CH);
Presidente: Giovanni Ariano (Presidente FISIG e SIPI)

COMITATO SCIENTIFICO

G. Ariano (SIPI - Casoria - NA)
E. Giusti (Aspic - Roma)
S. Crispino (CSP - Roma)
R. Zerbetto (CSTG - Milano)
G. Salonia (HCC Katros - Ragusa)
M. Spagnuolo Lobb (HCC Italy - Siracusa)
A. Ferrara (IGAT - Napoli)
A. Ravenna (IGF - Roma)
A. Lommatzsch (IGP - Lecce)
P. Baiocchi (IGT - Trieste)
M. Pizzimani (SGT - Torino)
M. Mandito (SIG - Roma)
R. Sperandio (SIPGI - Genova)

RELATORI E MODERATORI

Ariano Giovanni (Presidente FISIG e SIPI)
Baiocchi Paolo (IGT - Trieste)
Basciano Maria Grazia (IGAT - Napoli)
Biccardi Tommaso (SIPI - Casoria - Na)
Bonvissuto Patrizia (SIPG - Genova)
Cacciatore Giuseppe (Università di Napoli)
Casullo Giuseppe (Università di Napoli)
Ciompi Luc (Università di Berna e fondatore Soteria Berna - CH)
Conte Valeria (HCC Katros - Ragusa)
Crispino Stefano (CSP - Roma)
De Marinis Donatella (CSTG - Milano)
Del Prete Fernando (SIPI - Casoria - Na)
Ferrara Antonio (IGAT - Napoli)
Francesetti Gianni (HCC - Italy - Siracusa)
Giorello Giulio (Università di Milano)
Giusti Edoardo (ASPIC - Roma)
Imanzio Antonio (ASPIC - Roma)
Liotti Giovanni (Past-President della Società Italiana di Terapia Comportamentale e Cognitiva)
Lommatzsch Alexander (IGP - Lecce)
Mancini Roberto (Università di Macerata)
Masullo Aldo (Università di Napoli)
Mandito Marielena (SIG - Roma)
Miano Franco (Università di Roma)
Neppi Modona Marco (Università di Torino)
Pellicchia Doniano (SIPI - Casoria - Na)
Piroli Carmine (Aspic - Roma)
Pizzimani Mariano (SGT - Torino)
Polis Mario (Università Gregoriana - Roma)
Quattrini Paolo (IGF - Firenze)
Ravenna Anna (IGF - Roma)
Rinaldi Franco (Università di Napoli)
Salonia Giovanni (HCC Katros - Ragusa)
Scarpato Onofrio (SIPI - Casoria - Na)
Spagnuolo Lobb Margherita (HCC Italy Siracusa)
Sperandio Raffaele (SIPGI - Genova)
Tagliagambe Silvano (Università di Cagliari)
Zerbetto Riccardo (CSTG - Milano)

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA

Responsabile: Doniano Pellicchia
Componenti: Eduardo Ammendola -
Francesco Cervone - Simona Digastano -
Adela Farace - Anna Lisa Giordano -
Patrizia Pagano

INFORMAZIONI E ISCRIZIONE

Segreteria organizzativa SIPI:
Via Pio XII, 129 - 80026 Casoria (Na)
Tel. 081 7308211 - Fax 081 7308243
e-mail: sipi@cipintegrations.it
www.cipintegrations.it

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 60,00

INTERVERRANNO

On. De Luca Vincenzo - Sindaco di Salerno
Dott. Felice Raffaele - Presidente Ordine
degli Psicologi della Campania

PATROCINI

Regione Campania
Provincia di Salerno
Comune di Salerno
Ordine dei Psicologi della Campania

Il Congresso è stato accreditato per
9 crediti ECM per la professione di
psicoterapeuta.



IL CONVEGNO NELLA CITTÀ:
- CONFERENZA LICEO SCIENTIFICO "F. SEVERI"
- PSICOLOGI NELLA SCUOLA

Eventi

→ Come tutti gli anni inizia il gruppo delle " **DONNE CHE CURANO ALTRE DONNE** "

E' rivolto a Psicoterapeuti e a Counselors (riconosciuto da Assocounseling come aggiornamento) che vogliono approfondire le problematiche del femminile, attraversando le proprie.

Conduce alla pari Donatella de'Marinis

C/O Studio Associato Metafora Via Vitruvio, 4 - 20124 Milano - Tel 02 29522329 (MM1 Lima)



sabato 12 gennaio 2013 ore 09.30

Centro milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti

IL PRIMO COLLOQUIO E IL DIALOGO ANALITICO

Giornata in onore di ENZO MORPURGO

martedì 22 gennaio 2013 ore 21.00

Società Psicoanalitica Italiana. Centro milanese di Psicoanalisi Cesare Musatti.

In occasione della presentazione del libro

CESARE L. MUSATTI - SULLA PSICOANALISI

a cura di **Anna Ferruta** e **Maura Monguzzi** (Ed. Bollati Boringhieri)

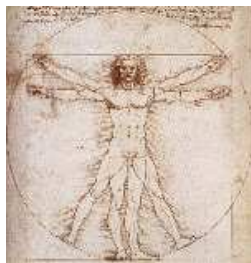
VITALITA' DELLA SCRITTURA

Ciclo di incontri a cura di **Giuliana Nuvoli e Maurizio Cucchi**

GENNAIO/MAGGIO 2013

Sempre di mercoledì dalle 17 alle 19 (entrata libera)

GENNAIO	16	Franco Loi
GENNAIO	30	Ferruccio Parazzoli
FEBBRAIO	13	Laura Bosio
FEBBRAIO	27	Cesare Viviani
MARZO	13	Michele Mari
MARZO	27	Giampiero Neri
APRILE	10	Milo De Angelis
APRILE	24	Marta Morazzoni
MAGGIO	8	Patrizia Valduga
MAGGIO	22	Walter Siti



Dare Corpo

A cura di: Alessandra Callegari, Donatella De Marinis, Valter Mader, Giovanni Montani, Cristina Tegov, Riccardo Zerbetto

LA FUNZIONE DEGLI ORGANI E LA TRASFORMAZIONE DEL QI
Di Giovanni Montani

Terza puntata

Dopo la trattazione sui diversi tipi di Qi e dei meridiani passiamo al sistema e alla funzione degli organi ed a come trasformano il Qi.

Vi sono 12 Organi interni, 6 Yin e 6 Yang, quelli Yin sono chiamati "Zang" mentre quelli Yang sono chiamati "Fu", il sistema degli Organi nella MTC viene chiamato semplicemente *Zangfu*.

Gli organi Yin accumulano le Sostanze Vitali, cioè il Qi, il Sangue, il Jing e i Liquidi Corporei. Essi accumulano solo sostanze pure, raffinate, che ricevono dai visceri Yang dopo la trasformazione dal cibo.

I visceri Yang, al contrario, non accumulano, ma sono costantemente riempiti e svuotati. Trasformano e raffinano i cibi e le bevande per estrarre le essenze pure che sono immagazzinate dagli organi Yin.

La funzione dei visceri Yang è quindi di «ricevere», «muovere», «trasformare», «digerire» ed «espellere». Forse a causa di questo continuo movimento di sostanze in entrata e uscita, i visceri Yang sono paragonati a un ufficio di governo con un notevole via vai di gente, come indica il termine «Fu».

La relazione tra organi Yin e Yang è una relazione di tipo strutturale-funzionale. Gli organi, infatti, corrispondono alla struttura e accumulano le Sostanze Vitali, mentre i visceri corrispondono alla funzione.

La struttura e la funzione sono interdipendenti e possiamo considerare ogni organo Yang come l'aspetto funzionale del suo corrispondente organo Yin. Nella teoria cinese degli organi, gli **organi Yin sono il nucleo principale, sono più importanti dei visceri Yang sia dal punto di vista fisiologico che patologico.**

Gli organi Yin sono più importanti poiché accumulano tutte le Sostanze Vitali, mentre i visceri Yang sono il loro corrispettivo aspetto funzionale. Per questa ragione si dedicherà molto più spazio agli organi Yin.

Tuttavia bisogna ricordare che non c'è riscontro della priorità degli organi Yin su quelli Yang nella teoria dei meridiani: dal punto di vista dell'agopuntura (a differenza della farmacoterapia) tutti i meridiani sono egualmente importanti.



LE FUNZIONI DEL CUORE (C)

Governa il Sangue

La trasformazione del Qi degli alimenti in sangue avviene nel Cuore che ne è anche il responsabile della sua circolazione. Con un Cuore è in salute, si avrà un rifornimento adeguato a tutti i tessuti del corpo, il Sangue sarà abbondante e la sua circolazione buona, con un buon vigore e buona costituzione. Se la sua funzione è compromessa, potremmo avere una cattiva circolazione con mani e piedi freddi. Cuore costituzionalmente debole e Sangue in vuoto porterà a una costituzione debole e l'individuo sarà privo di forza.



Controlla i vasi Sanguigni

Se il Qi del Cuore è forte anche i vasi sanguigni sono in stato di salute con polso pieno e regolare, altrimenti il polso sarà debole.

Si manifesta nella carnagione

Riflette lo stato del Cuore e del sangue: se il Cuore è forte e il Sangue è abbondante avremo carnagione rosea e luminosa, se, invece, il Sangue è in vuoto la carnagione sarà pallida o bianco-chiara. In presenza di stasi o ristagno del Sangue, la carnagione assumerà un colorito bluastrorossastro, mentre se il Cuore è affetto da Calore la carnagione sarà rossa.

Alloggia lo Shen:

E' importante definire cosa è lo Shen perché in MTC assume almeno due diversi significati. Quello che interessa circa le funzioni del Cuore si riferisce alle facoltà mentali che, per la MTC, risiedono nel Cuore, per cui lo Shen corrisponde alla mente ed è correlata al Cuore ed è un insieme complesso di dati che permette all'individuo di prendere coscienza della propria esistenza, di assicurare la forza di coesione delle varie parti dell'organismo e di permettere la vita perché se non c'è la forza dello Shen la vita può non esistere e la sua scomparsa porta alla morte.

L'energia mentale è dunque la somma di elementi diversi: di tipo intellettuale, sensoriale, affettivo. Lo stato del Cuore ha effetti sensibili sulle attività emozionali compreso lo stato emozionale e influenza in particolari cinque funzioni: Attività mentale (incluse le emozioni), Coscienza, Memoria, Pensiero, Sonno.

Molto importante segnalare che, oltre ad agire sulla attività mentale, lo Shen influenza anche lo stato emozionale: se il Cuore è forte, sarà forte anche lo Shen e la persona sarà in pace, armonia; se il Cuore è debole, lo Shen mancherà di vitalità e potranno aversi tristezza e depressione. Quando il Cuore è in condizione di pieno energetico lo Shen è colpito e allora avremo sintomi di depressione maniacale.

Quando il Sangue è in deficit lo Shen non sarà più trattenuto e potremo avere alterazioni psichiche come irritabilità, insonnia, agitazione. Se lo Shen si altera anche il sangue ne risentirà e un problema psichico può consumare il sangue del cuore e provocare palpitazioni, alterazioni del colorito.

Si apre nella lingua

Il colore, la forma e la consistenza della lingua possono dare informazioni sullo stato energetico del Cuore.

LE FUNZIONI DEL FEGATO(F)

La sua funzione principale è quella di **diffondere il Qi in modo armonioso**, in tutti gli organi e in tutte le direzioni.

Fegato e stato emozionale

La vita emotiva di una persona è regolata dal libero fluire del Qi. In questo caso la vita emotiva è felice e permette allo Spirito di stare in equilibrio perciò una disfunzione del Qi del Fegato altera questo equilibrio. I tipi di squilibrio più facilmente riscontrabili sono il ristagno di Qi e l'iperattività del medesimo.

Un ristagno del Qi del Fegato può portare a depressione mentale, paranoia, pianto, perché lo Shen non è sufficientemente nutrito, vi può essere frustrazione, collera repressa con presenza di sintomi come dolore all'ipocondrio, sensazione di oppressione nel petto, nodo alla gola e gonfiore addominale.

Nel caso invece di iperattività del Qi del Fegato, che determina una risalita veloce del Qi, si può avere vita emozionale tesa caratterizzata da insonnia, irritabilità, rabbia, sonno agitato con incubi, senso di stordimento e vertigini e forti mal di testa.

Fegato e digestione

Quando il Qi del Fegato fluisce in modo armonioso, assiste la funzione digestiva dello S e della MP: lo S può decomporre e omogeneizzare il cibo e la MP può estrarre il Qi dagli alimenti.

Se il Qi del F diviene stagnante, può invadere lo S impedendo il naturale movimento verso il basso del Qi dello S, che ribellandosi andrà verso l'alto causando eruttazioni, nausea, vomito, rigurgiti acidi.

Il ristagno del Qi del F può invadere anche la MP impedendo al Qi della stessa di andare verso l'alto ostacolando perciò la trasformazione e il trasporto del cibo, provocando diarrea e distensione addominale.



Se il Qi del F ristagna, il flusso di bile può essere ostacolato e come conseguenza vi possono essere dispepsia, sapore amaro in bocca, eruttazione o ittero.

Il F è il magazzino del sangue

Il F è il magazzino del sangue e lo regola in modo armonioso. Durante l'attività fisica giornaliera, il Qi del F gestisce la diffusione del sangue aumentandone il volume circolante. Durante il riposo e il sonno il Qi del F diminuisce il volume del sangue circolante e lo accumula nel F.

Se il Qi del F ristagna ne risente la circolazione sanguigna, determinando pesantezza e senso di oppressione nel torace, distensione e dolore puntorio nella regione ipocondriaca, dismenorrea, inoltre la ridotta circolazione del sangue provocherà stanchezza nello svolgimento delle attività fisiche, spasmi e convulsioni dei tendini e dei muscoli perché non saranno nutriti dal sangue, intorpidimento degli arti. Importante l'influenza sulle mestruazioni. Se il Qi del F ristagna, si avranno mestruazioni dolorose con tensioni premestruali e sangue mestruale con coaguli scuri o amenorrea. Una iperattività del Qi del F porterà a una maggiore circolazione di sangue con possibilità di metrorraggia o menorragia.

Il F controlla i tendini

Il Qi del F promuovendo la circolazione del sangue, che nutre e umidifica i tendini, influenza la corretta funzione di contrazione e rilassamento dei muscoli per un fisiologico movimento delle articolazioni. Un ristagno del Qi del F può determinare una carenza di circolazione di sangue, impedendo una buona umidificazione e nutrimento dei tendini, causando contrazioni o spasmi muscolari, pesantezza e insensibilità e intorpidimento degli arti, rigidità o lassità delle articolazioni. Una iperattività del Qi del F, dovuta ad un eccesso dello Yang del Fegato, può generare calore, che provoca la liberazione di Vento caldo del F che, invadendo i tendini, può provocare convulsioni degli arti, opistotono.

Il F si manifesta nelle unghie

In MTC le unghie sono considerate un prolungamento dei tendini e come tali sono sotto l'influenza del sangue. Se il Qi del F è forte, diffonde in modo armonioso il sangue per cui le unghie saranno forti. Se il Qi del F ristagna, sarà ridotta la circolazione del sangue e di conseguenza si possono avere unghie senza nutrimento, esse saranno fragili e sottili, secche o deformate e si spezzeranno con facilità.

Il F si apre negli occhi

Un ramo secondario del meridiano di F è connesso all'organo occhio per cui la vista e la visione saranno influenzate dal Qi del F. Se esso è forte e il sangue è abbondante, gli occhi saranno umidificati in modo adeguato e la visione buona. Se c'è ristagno del Qi del F, il sangue circolante sarà carente per cui gli occhi non saranno umidificati provocando secchezza, visione offuscata e cecità crepuscolare. Quando il F è colpito da calore o vento interno, si avrà una iperattività del Qi del F con conseguente arrossamento, gonfiore e dolore agli occhi, che potranno anche essere iniettati di sangue.

Le funzioni di Polmone, Milza e Rene saranno pubblicati nella prossima Newsletter.

Segnalazioni



Vanna De Angelis

Il bambino con la fionda

Piemme edizioni

esce il 20 o il 22 in libreria e verrà presentato nei giorni della memoria, il 28 gennaio a Milano nella libreria Feltrinelli di corso Buenos Aires, ore 18 o 18:30.

Un bambino solo nel ghetto di Varsavia. Il gesto coraggioso di una madre. La lotta disperata per la libertà. E una promessa da mantenere a ogni costo. Una straordinaria storia vera, per non dimenticare.

Da www.psiconline.it:

Madeddu Fabio, Preti Emanuele (a cura di)

La diagnosi strutturale di personalità secondo il modello di Kernberg

2012, Collana: Psicodiagnostica Pagine: 162 vol. 1 - 108 vol. 2 Prezzo: € 32,00 Editore: Raffaello Cortina



Paolo Corsano, Alessandro Musetti

Dalla solitudine all'autodeterminazione. Processi di separazione e individuazione in adolescenza
2012, Collana: Edizioni Libreria Cortina Milano Pagine: 208 Prezzo: € 20,00 Editore: Raffaello Cortina

Philippe Jeammet

Cari genitori. Lettera ai genitori di oggi

2012, Collana: Bambini e genitori Pagine: 96 Prezzo: € 12,00 Editore: Armando

Pierangelo Sardi

Crescita economica italiana. Questione psicologica?

2012, Collana: Scaffale aperto/Psicologia Pagine: 192 Prezzo: € 15,00 Editore: Armando Editore

Daniela Acquadro Maran

Il fenomeno stalking

2012, Collana: Psicologia Pagine: 224 Prezzo: € 24,00 Editore: UTET Università

Claudio Longobardi

Tecniche di osservazione del comportamento infantile. Manuale per le scienze della formazione e dell'educazione

2012, Collana: Psicologia Pagine: 264 Prezzo: € 23,00 Editore: UTET Università

Deborah King

La verità guarisce. Smantella le bugie che ti fanno ammalare

2012, Collana: Salute, benessere e psiche Pagine: 240 Prezzo: € 11,90 Editore: Il Punto d'Incontro

Bronnie Ware

Vorrei averlo fatto. I cinque rimpianti più grandi di chi è alla fine della vita

2012, Collana: Psicologia e crescita personale Pagine: 280 Prezzo: € 14,90 Editore: My Life

Marco Dore

Stress. Manuale di sopravvivenza per superare lo stress e affrontare con ottimismo la vita quotidiana!

2012, Pagine: 238 Prezzo: € 15,00 Editore: Auralia Edizioni

Sabbadini Rodolfo

Il metodo drammaturgico nella relazione di counselling

2012, Collana: Counselling Pagine: 208 Prezzo: € 27,00 Editore: Franco Angeli

Alain Braconnier

Essere genitori oggi. I consigli di un grande psichiatra: amore, buon senso e logica

2012, Collana: Le Comete Pagine: 208 Prezzo: € 18,50 Editore: Franco Angeli

Alessia Micoli

Genitori di fronte alla separazione. Come affrontare la consulenza tecnica

2012, Collana: Le Comete Pagine: 160 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

Barbara De Angelis, Cecilia Costa, Susanna Pallini

Tra reale e irreale. Giovani ai margini

2012, Collana: Serie di psicologia Pagine: 176 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli

Giordano Fossi, Patrizia Mascari

L'immaginario. Fantasie e sessualità

2012, Collana: Serie di psicologia Pagine: 208 Prezzo: € 26,00 Editore: Franco Angeli

Duccio Demetrio, Francesca Rigotti

Senza figli. Una condizione umana

2012, Collana: Fuori collana Pagine: 268 Prezzo: € 16,00 Editore: Cortina Raffaello

Eric R. Kandel

L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni

2012, Collana: Fuori collana Pagine: 622 Prezzo: € 39,00 Editore: Cortina Raffaello

Aldo Naouri

Le suocere, le nuore e altre relazioni pericolose

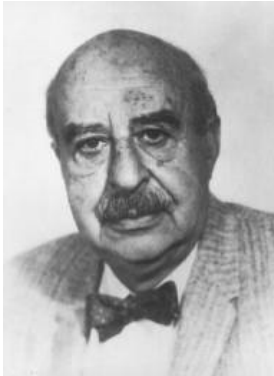
2012, Collana: Le conchiglie Pagine: 250 Prezzo: € 19,00 Editore: Cortina Raffaello



Daniel J. Siegel, Tina Payne Bryson

12 strategie rivoluzionarie per favorire lo sviluppo mentale del bambino

2012, Collana: Le conchiglie Pagine: 205 Prezzo: € 18,00 Editore: Raffaello Cortina



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"Nell'era dell'elettronica non ci chiediamo più perché. Ci chiediamo come. Esaminiamo la struttura, la struttura molecolare, la struttura genetica, la struttura chimica. Quando comprendiamo la struttura allora possiamo cambiarla. E' la struttura che cerchiamo nella terapia della Gestalt, la struttura che ci interessa di più, è la struttura del copione della nostra vita. Cioè la struttura di come evitiamo l'immediatezza dell'esperienza. I copioni di vita sono le strutture di quei giochi che crediamo sicuri, ma ancor più sono le strutture di come impediamo a noi stessi di essere vivi, in contatto con il mondo e capaci di farvi fronte."

Tratto da "L'eredità di Perls. Doni dal lago Cowichan" di Fritz Perls e Patricia Baumgardner

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Tutta la vita: non voglio essere io, *Io* voglio essere, non essere io...

T. Bernhard, *Amras*, p. 51 (Einaudi, 1989)

Quel che nella vita è insostenibile non è *essere*, ma *essere il proprio io*. [...] Vivere: nel vivere non c'è alcuna felicità. Vivere: portare il proprio io dolente per il mondo. Ma essere, essere è felicità. Essere: trasformarsi in una fontana, in una vasca di pietra, nella quale l'universo cade come una tiepida pioggia.

M. Kundera, *L'immortalità*, p. 277-278 (Adelphi, 1990)

Sappiamo che, in linea con le grandi tradizioni spirituali orientali e occidentali, le psicoterapie cosiddette umanistiche invitano le persone a ridimensionare il loro ego, oltre a riconsiderare il ruolo che assume e le funzioni che svolge all'interno dell'economia psichica globale. I due brani che ho scelto mostrano come anche i letterati possano essere sensibili a questo tema. E la radicalità che qui entrambi dimostrano contrapponendo l'io all'essere in modo così esclusivo, se da un lato può forse apparire eccessiva, dall'altro ha il pregio di trasmettere con chiarezza i termini della questione e il suo senso più proprio.



La disabilità che è in noi

(a cura di Laura Simeoni, counselor CSTG :

laura.m.simeoni@tiscali.it)

DISABILITÀ E AMBIGUITÀ

Vi introduco a questo grande tema riportando parte di un articolo scritto da Francesca Rigotti ed apparso recentemente su "Il Manifesto":

"L'attuale società si pone in maniera positiva nei confronti delle persone disabili e allo stesso tempo cerca di evitare la disabilità stessa. Sono i due fenomeni interdipendenti? C'è un legame tra l'accettazione delle persone con handicap da una parte e dall'altra le tecniche di diagnosi prenatale che in molti casi individuano con forte anticipo malattie e deformazioni del feto, indirizzando all'aborto terapeutico?"

È uscito quest'anno in Germania lo studio di una ex regista, ora consulente familiare, Monika Hey, dal titolo *Mein gläserner Bauch* («Il mio ventre di vetro», Dva 2012). Nota l'autrice che la maggior parte delle gravidanze nelle quali i medici individuano un handicap del feto si concludono con interruzione artificiale. Nel caso della diagnosi di Trisomia 21, la sindrome Down, il 90 % delle donne incinte decidono di abortire; una delle conseguenze è che i bambini Down sono, nei paesi dove viene praticata una diagnosi prenatale accurata, in via di estinzione. Nel libro



Hey parla di sé, del suo lavoro, della sua intenzione iniziale di avere figli ma non subito; racconta di quando scoprì, allorché mai più se lo sarebbe aspettato, di essere incinta e poi di come, dopo la diagnosi di Trisomia 21 del feto, si sottopose a un parto provocato allo scopo di eliminarlo.

Dopo anni di elaborazione di questo lutto l'autrice si rende conto di essersi sottoposta con eccessiva leggerezza alla costrizione sociale di mettere al mondo un figlio sano e decide di scrivere la sua storia (è una storia tutta laica ed esaminata dalla prospettiva dell'etica laica, come laiche sono del resto queste mie considerazioni). Troppo debole e confusa e disperata e senza comprendere fino in fondo le conseguenze del gesto (rimanere senza figli, senza un figlio Down) l'autrice, dopo il risultato degli esami, si lascia docilmente condurre dal personale medico verso la scelta quasi obbligata di un parto/aborto che **le lascia per sempre una terribile sensazione di vuoto e le apre una serie di interrogativi**: non c'è posto per persone che non si adeguano alle norme di una società orientata verso rendimento e prestazioni? Il valore degli uomini è giudicato soltanto in base alle loro capacità? Devono venire al mondo solo esseri umani dai quali ci si può attendere che nel corso della vita si rivolgano all'orientamento al successo che caratterizza le nostre società? Già oggi il vedere un bambino Down in carrozzina suscita perplessità, leggibile chiaramente sui nostri volti: non si poteva evitare? Perché quel bambino è stato fatto nascere?...”(da “Ambiguità dell'handicap” di Francesca Rigotti, articolo pubblicato su “Il Manifesto” il 28/11/2012).

Ed ecco, ancora una volta, la contraddizione nell'essere che la disabilità ci propone e davanti alla quale ci ritroviamo inermi. Inermi perché non basta nemmeno abortire, come ci insegna questa coraggiosa donna tedesca che sul suo dolore e sulle sue perplessità ha scritto addirittura un libro. Non basta per cancellare la presenza, in questo mondo, della diversità e delle sue infinite possibilità. Non basta. La disabilità pare proprio faccia parte di noi e quando in sorte ci capita di osservarla molto da vicino, ci obbliga, prima o poi, a considerarla.

“... di fronte a una diagnosi prenatale indicante la presenza di un feto malformato solo l'8% dei genitori sceglie di proseguire la gravidanza, mentre per il 92% l'aborto è lo sbocco ordinario, appunto naturale. Ciò che nell'antica Roma era la rupe Tarpea, oggi è l'aborto eugenetico” (Mancuso V., Il dolore innocente: l'handicap, la natura e Dio, 2009, Mondadori, p.22). “... Eccoci di fronte ad un paradosso. In una società che esalta il rispetto della differenza, ci si trova a voler sradicare ogni diversità quando essa appaia sgradevole o anomala. La prevenzione dell'handicap rischia allora di condurre alla prospettiva terrificante di un bambino programmato.” (Korff-Sausse S., Da Edipo a Frankenstein: figure dell'handicap, 2009, Ananke, p.13). “...Noi chiamiamo contro natura quello che avviene contro la consuetudine” (Montaigne, “Di un fanciullo mostruoso” (Cap. XXX del libro II dei Saggi), 1992, Adelphi, p.946)

Si tratta di un paradosso che grava pesantemente ancora su chi la disabilità la vive (direttamente o indirettamente): ci siete ma non ci siete, dice nel profondo quella voce che la nostra società, dedita all'efficienza, al risultato, alla prestazione, riflette. Non è facile stare ma è possibile forse rinascere...

“.....Ricordo il professore che, tre mesi dopo il parto, dietro la scrivania del suo studio, ci aveva rivelato la verità, ovvero quello che pensava.

Aveva riflettuto a lungo prima di rispondere, in una penombra carica di angoscia. Non era ricorso alla sfera di cristallo. Più esperto di medicina e di uomini che tanti suoi colleghi, ci aveva detto, con voce pacata e ferma, guardandoci negli occhi:

“Non posso prevedere come diventerà vostro figlio. Posso fare alcune ipotesi ragionevoli...

... Però posso sbagliarmi. Voi dovete vivere giorno per giorno, non dovete pensare ossessivamente al futuro. Sarà un'esperienza durissima, eppure non la deprecherete. Ne uscirete migliorati.

Questi bambini nascono due volte. Devono imparare in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare.

Sono nati due volte ed il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita. Questa almeno è la mia esperienza. Non posso dirvi altro”.

Grazie, a distanza di trent'anni.”

(Giuseppe Pontiggia, “Nati due volte”, Oscar Mondadori, 2000, p.35)

“Tutti quelli che scrutavano gli occhi sfuggenti di Peter
scoprivano invece qualcosa su se stessi – e su cosa significa essere “umani”.
Non sapevo che sarei diventato uno di loro.
(Collins P., Né giusto né sbagliato, Adelphi, 2005, p.20)

LETTERA AI BAMBINI

E' difficile fare le cose difficili:

parlare al sordo,

mostrare la rosa al cieco.

Bambini, imparate a fare le cose difficili:

dare la mano al cieco,

cantare per il sordo,

liberare gli schiavi

che si credono liberi.

G. Rodari



Visti e letti

**STORIA DEL NUOVO COGNOME di Elena Ferrante
a cura di Margherita Fratantonio**

da: <http://www.fuorilemura.com>

Ogni volta che esce un libro nuovo di Elena Ferrante, riappaiono le ipotesi sulla sua identità. Non siamo abituati a chi rifugge per tanto tempo dai riflettori; ma cosa cambierebbe se la Ferrante fosse davvero un personaggio noto (uomo per di più), che si cela dietro ad un altro nome, femminile? D'altra parte, lei (o lui) ha detto di sé: "Non apparire non serve a procurarmi lettori, ma a scrivere in libertà".

Forse è solo dall'ombra che Elena Ferrante riesce a scrivere di ombre con facilità, o con sofferenza, tanto le sue pagine sono dense e intense, dolenti, profonde anche nei rari momenti di leggerezza. **La storia del nuovo cognome** riprende la vita delle due protagoniste, Lenù e Lila, là dove sono state interrotte nel primo romanzo della trilogia, o quadrilogia, *L'amica geniale*. Siamo già arrivati a 870 pagine, seguendo la vita di due bambine nella Napoli degli anni 50, la loro adolescenza, ed ora, nei Sessanta, la prima giovinezza. **Lenù (Elena) è la voce narrante:** studiosa, seria, timida, introversa, fin troppo

riflessiva, e rinunciataria. Lila invece è passionale, eccessiva, persino cattiva nelle manifestazioni arrabbiate e rabbiose di un carattere assurdo, ma altrettanto affascinante. Da piccola, la vediamo minuta, bruttina, con un ruolo subalterno nella sua poverissima famiglia. Di motivi per essere furiosa col mondo ne ha più di uno. Adolescente, con la sorpresa di tutti, si fa incredibilmente bella. Lila non può studiare e viene meno al contratto stipulato da bambina con l'amica: diventare scrittrici famose. Alla fine del secondo romanzo, sarà Lenù l'autrice di un libro di successo, con un debito impagabile nei confronti dell'amica "geniale".

Ma l'incipit della prima storia si riferisce ai loro sessantasei anni. **Ne avrà ancora da raccontare Elena Ferrante! Probabilmente un altro romanzo, il terzo, non le basterà** se vuole mantenere la ricchezza emozionante dei primi venticinque anni di Lila e Lenù. Relazioni famigliari amare, e dure, amicizie totalizzanti, amori sconvolgenti e amoruoli di passaggio, vita scomoda del rione, desideri di riscatto e scalate sociali (il matrimonio di Lila a soli diciassette anni è la sua maniera di uscire dal bisogno), tradimenti, gelosie, invidie, rispecchiamenti nell'altra, e soprattutto una ricerca identitaria che inizia confusamente da piccole e diventa via via più urgente durante la crescita. E poi, quando tutto sembra appiattirsi, il colpo di scena: l'amato scomparso che ritorna, gli affari che migliorano o precipitano, consapevolezza improvvise in personaggi che sembravano destinati a rimanere immutabili. L'autrice ha la capacità di ribaltare le situazioni un attimo prima della noia, di prolungarle fino al punto estremo, in modo che il cambiamento giunge inaspettato e lo si gusta di più.

Mancano, ne **La storia del nuovo cognome**, quei momenti mitici del primo romanzo, quelli che i ricordi infantili hanno saputo trasfigurare. La scena, per esempio, delle due bimbe che, mano nella mano, sfidano i confini del loro rione per inoltrarsi nel mondo di fuori, e tornano sconfitte dalla pioggia e dal limite che non sono riuscite a raggiungere; o quella iniziale in cui scendono nella cantina a recuperare le bambole gettate per dispetto, per poi salire le scale e sfidare il camorrista, don Achille, l'orco per i piccoli e lo sfruttatore impunito degli adulti. **Qui però l'amicizia tra Lenù e Lila è raccontata in tutte le sfumature** (nei suoi allontanamenti e nei suoi inevitabili ritorni) che ora la consapevolezza giovanile è capace di cogliere: "Ma Lila sapeva bene come tirarmi dentro alle sue cose. E io non ero capace di resistere: da un lato dicevo basta, dall'altro mi deprimevo all'idea di non essere parte della sua vita, del suo modo d'inventarsela. Cos'era quell'inganno se non un'altra delle sue mosse fantasiose, sempre piene di rischi? Noi due insieme, a spalleggiarci, in lotta contro tutti".

Coscienza di un affetto ineluttabile, seppure con parti che rimarranno per sempre oscure; coscienza delle diversità, ma anche di sé, proprio grazie al modo di vivere il legame e rivisitarlo nella memoria: "Ho capito solo in seguito che so essere quietamente infelice solo perché sono incapace di reazioni violente, le temo, preferisco restare immobile coltivando il rancore. Lila no".

Ci lascia, il secondo romanzo, nel momento in cui Lila e Lenù sono diventate donne, l'una traendo energia dall'altra, in una sorta di faticosissima danza per cui occupano la scena a turno. Illuminate alternativamente, sempre più di rado racchiuse nello stesso fascio di luce. Il successo di una rende opaca l'altra, perché non si può più, come da bambine, progettare e fantasticare insieme. **Eppure, l'amicizia durerà tutta la vita**, da quando la figura dell'amica è diventata interiore, suggestione perenne, l'ombra scomoda, appunto, di cui la Ferrante sembra essere profonda conoscitrice. "L'amore o è molesto o non è", dice in un'intervista rilasciata a Paolo Mauri, per *Repubblica*.



Anche l'impegno che Lenù e Lila hanno preso in quei lontani anni ha qualcosa di fastidioso, nella sua fatalità, e appagante nella simbiosi.

Separate per individuarsi, ma insieme per oltrepassare i limiti di una periferia livida e violenta. **Le sortite in centro delle due ragazze ricordano il bellissimo racconto di Anna Maria Ortese *Un paio di occhiali***, tratto da *Il mare non bagna Napoli*. Siamo sempre negli anni del dopoguerra ed Eugenia, una bimba dei bassifondi, esce momentaneamente dalla nebbia della sua miopia provando gli occhiali in un negozio di via Roma. Glieli regala una zia anaffettiva, rinfacciandoglieli in continuazione. Quando invece gli stessi occhiali le vengono consegnati nel vicolo in cui vive, viene presa dallo smarrimento, nel vedere nitide tutte le miserie che fino ad allora le apparivano offuscate.

Alla stessa maniera, *L'amica geniale* e ***Storia del nuovo cognome*** raccontano il tentativo di uno sguardo nuovo nei confronti di una realtà altamente scomoda. **Ed Elena Ferrante scende negli aspetti più inospitali dei personaggi e delle storie, confermando il coraggio della sua scrittura.**



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

PERCHÉ SIAMO ATTRATTI DALLE PERSONE IMPREVEDIBILI

di Richard Fridman, *la Repubblica*, 8 dicembre 2012

Amare è soffrire. Essere felici è amare. Ma allora, è necessario soffrire per essere felici? Questo sillogismo non meriterà alcun premio dal punto di vista della logica, e nondimeno descrive con precisione un curioso paradosso del comportamento umano: l'attrazione nei confronti di partner sentimentali imprevedibili.

A tutti noi è stato insegnato che fedeltà e perseveranza sono qualità auspicabili e addirittura

virtuose, malgrado i nostri poeti e filosofi ci abbiano ammonito che la battaglia contro l'incostanza dell'amore è tutta in salita. Del resto, sono trascorsi quattro secoli da quando Shakespeare mise in guardia le donne dagli «uomini, che furon sempre ingannatori, con un piede sul lido e l'altro in mare, mai fedeli ai loro amori».

Sembra che le parole di Shakespeare ci piacciono molto, più di quanto si presti loro attenzione, però, dato che spesso la gente si lamenta di quanto la persona amata li deluda.

Secondo gli psicoanalisti, le persone che sembrano attratte da situazioni infelici (nei rapporti sentimentali o in altri aspetti della vita) si pongono, legittimamente, il problema di avere una propensione inconscia a voler soffrire. Io credo invece che possa esistere un modo diverso di intendere l'attrazione sentimentale per le persone imprevedibili, e che questo implichi una variazione improvvisa del circuito cerebrale della gratificazione, una rete di neuroni primitiva collocata molto in profondità nel nostro cervello, e che è sensibile in maniera straordinaria alle varie forme di gratificazione, come il sesso, i soldi e il cibo.

Il tipo di attaccamento amoroso di cui stiamo parlando è equiparabile al gioco d'azzardo, se si esclude il fatto che la moneta utilizzata in questo caso è l'affetto, il sesso. La chiave di tutto sta nel fatto che la ricompensa (o gratificazione) non è prevedibile, e ciò la rende un divertimento particolarmente efficace e avvincente per il nostro cervello.

Per comprenderne il motivo si consideri ciò che accade nel cervello quando si riceve una ricompensa in due condizioni diverse: in modo previsto e impreveduto. Lo psichiatra Gregory Berns lo ha fatto nel corso di uno studio nel quale i soggetti che si sono prestati alla sperimentazione ricevevano succo di frutta e acqua, entrambe gratificazioni naturalmente gradite, mentre si sottoponevano a risonanza magnetica al cervello o ad altre tecniche diagnostiche per immagini. Durante la prima parte di ciascuna seduta, i soggetti hanno ricevuto acqua e succo di frutta a intervalli casuali. Nella seconda parte acqua e succo sono stati somministrati ogni 10 secondi.

Il professore Berns ha scoperto che l'acqua e il succo provocavano una maggiore attivazione dei centri cerebrali della gratificazione quando la loro somministrazione non era prevista rispetto a quando erano distribuiti a scadenze predeterminate. Lo schema è rimasto immutato, sia che si distribuisse l'acqua sia il succo di frutta, anche se la maggior parte dei soggetti ha affermato di avere una netta preferenza in proposito.

Quando il centro della gratificazione si attiva, esso comunica al cervello un'informazione più o meno di questo tipo: «Stai attento e ricorda questa esperienza, perché è importante». Quando è stimolato, il circuito cerebrale rilascia dopamina e questa, se raggiunge una soglia critica, convoglia una sensazione di piacere.

La ragione per la quale ciò accade è semplice. Il centro cerebrale della ricompensa o gratificazione si è evoluto nel corso di milioni di anni per consentirci di riconoscere e trarre dal nostro ambiente vari tipi di piacere di importanza cruciale ai fini della nostra sopravvivenza, per esempio nel caso di taluni alimenti e di un partner sessuale adeguato. A differenza degli stimoli prevedibili, quelli imprevedibili possono rivelarci del mondo cose che ancora non



conosciamo, e dato che fungono da indicatori del fatto che potrebbe essere imminente una ricompensa anche grossa, è un vantaggio che la nostra attenzione sia guidata da stimoli sempre nuovi. Il che ci porta all'amore incostante. In pratica, risulta che l'amore umano e l'attaccamento sono – come il succo di frutta nell'esperimento del professor Berns – elementi rafforzatori naturali in grado di attivare il centro della gratificazione. L'antropologa Helen Fischer ha studiato un gruppo di 17 persone profondamente innamorate e ha riscontrato che era sufficiente mostrare loro l'immagine della persona amata per attivare il circuito della gratificazione in modo molto evidente. Se si è legati a qualcuno che ama in modo imprevedibile, potrà anche non piacere granché ma il circuito della gratificazione di sicuro constaterà un comportamento volubile e passerà informazioni che potrebbero entrare in collisione con ciò che consapevolmente si crede essere nel proprio interesse.

In realtà, si può anche non essere consapevoli dell'attività del proprio centro della gratificazione. Una delle cose più curiose scoperte dal professor Berns è che la maggior parte dei soggetti che si sono prestati al suo studio non è riuscita a individuare la differenza tra le condizioni di prevedibilità o di imprevedibilità nelle quali ricevevano la ricompensa.

Tenuto conto che le ricompense imprevedibili provocano un rilascio di dopamina in misura maggiore rispetto a quelle prevedibili, e che più dopamina significa un piacere maggiore, una delle deduzioni di questo studio è che si prova maggior piacere con gratificazioni imprevedibili che non con quelle prevedibili, pur non essendo affatto consapevoli di ciò.

E non solo: in sostanza, non esiste neppure un rapporto diretto tra le preferenze dichiarate dei soggetti e l'attività osservata nel loro circuito della gratificazione. Questo lascia intendere che le reti dei nostri centri della gratificazione possono essere attivate non soltanto a nostra totale insaputa, ma anche con modalità addirittura opposte a ciò che noi riteniamo preferire.

Queste informazioni potrebbero spiegare, in parte, il paradosso di coloro che si lamentano di continuo dei loro innamorati inaffidabili, e nonostante questo continuano a tornare da loro senza demordere.

Potrebbe altresì chiarire alcuni comportamenti notoriamente malvagi, come quello riservato da Re Lear a Cordelia: per sfortuna di quest'ultima, suo padre sapeva di poter contare sull'affetto della figlia devota e affezionata. Rispetto alle sue sorelle più astute, Cordelia semplicemente non era così coinvolgente, quanto meno per il circuito della gratificazione di Lear.

Quanto detto finora non implica che siamo al riparo da problemi soltanto perché i nostri circuiti della gratificazione si attivano al cospetto di qualche ricompensa imprevista. Lungi da tutto ciò. Noi utilizziamo la nostra conoscenza e la nostra consapevolezza per passare continuamente sopra ai nostri istinti malsani o sgradevoli. Se si escludono poche circostanze ben definite, dovremmo essere padroni dei nostri cervelli.

Eppure, quanto detto ci dovrebbe aiutare a comprendere meglio quegli amici che sono attirati da partner sentimentali imprevedibili: non è necessariamente detto che adorano soffrire smodatamente o essere delusi. Può anche darsi che siano semplicemente assuefatti ai segreti piaceri dell'amore incostante.

(L'autore è docente di psichiatria clinica e direttore della Clinica di Psicofarmacologia del Weill Cornell Medical College – Traduzione di Anna Bissanti- The New York Times)



OSSITOCINA: L'ORMONE DELL'AMORE

Publicato da **Elena Salvatore**

<http://www.opsonline.it/>

"L'ossitocina è un ormone prodotto in una delle parti più antiche del cervello che viene rilasciato dall'ipofisi. Questo ormone, spesso chiamato "**ormone dell'amore**", ci fa stare bene!

L'ossitocina viene prodotta in molteplici **situazioni sociali**: nel favorire il **parto** e l'allattamento, durante le dolci **interazioni tra persone** che si amano, nel preludio dell'atto sessuale e nell'orgasmo sia maschile che femminile. Sembra che durante un orgasmo la presenza dell'ormone nel sangue sia presente in una quantità **cinque volte superiore** rispetto ai livelli normali. L'ormone, una volta liberato sprigiona i suoi effetti benefici: regola la **temperatura corporea**,

controlla la **pressione sanguigna**, alza le **difese immunitarie**.

Ma, una delle cose più importanti è che l'ossitocina viene sprigionata, e fa da "collante", nei **legami affettivi** che si instaurano tra le persone. E' importante stimolare la produzione di ossitocina fin dalla nascita, i genitori hanno un ruolo fondamentale.

Quando un genitore **prende in braccio** suo figlio dolcemente, o quando lo stringe a sé per consolarlo o quando lo aiuta a superare una difficoltà o quando giocano insieme divertendosi o anche quando il genitore ascolta attivamente le preoccupazioni di suo figlio, **la produzione di ossitocina è molto alta**.

Abbracciate i vostri figli! Anche se loro, a volte, sembrano non volere le vostre coccole!



In ambito psicologico, le terapie relazionali e le terapie corporee, riducono l'angoscia stimolando la produzione di ossitocina.

Infatti queste modalità terapeutiche vanno a **compensare** la mancanza di relazioni sociali positive che magari la persona in quel momento non sente di avere o non ha.

Un altro modo di liberare ossitocina è **attraverso le immagini**, addirittura in alcune ricerche si è dimostrato che bambini abbandonati spesso hanno delle allucinazioni positive o dei ricordi sensoriali che ne stimolano la produzione.

Gli effetti positivi dell'ossitocina sono stati scoperti anche grazie a delle **ricerche** che hanno evidenziato le conseguenze della mancanza dell'ormone in alcuni animali:

- iniezioni di ossitocina nel cervello di animali aggressivi, riducono tali comportamenti (Panksepp, 1998). L'ossitocina, infatti, è un neutralizzatore dell'acetilcolina che se presente a livelli alti può risultare tossica producendo atteggiamenti aggressivi;
- alcuni sperimentatori hanno scatenato un comportamento materno in topi da laboratorio non gravidi, mentre hanno inibito il comportamento materno iniettando nelle stesse zone del cervello delle sostanze che bloccano l'ormone: le mamme topo tendevano a trascurare i piccoli fino a dimenticarsi di recuperarli se si allontanavano;
- I topi maschi, privati dell'ormone, tendono invece ad avere disturbi sociali e mostrano amnesia sociale.

Queste scoperte fanno luce anche su alcuni disturbi come l'**autismo** e la **sindrome di Asperger**, patologie caratterizzate da una notevole difficoltà in ambito sociale.

In alcune ricerche è stato dimostrato che ragazzi con autismo ad alto funzionamento a cui è stata somministrata ossitocina, non solo aumentavano i significati emotivi del linguaggio ma mostravano anche una riduzione di comportamenti ripetitivi.

Ed ecco che la produzione di ossitocina diventa fondamentale!

La somministrazione di ossitocina avviene per via venosa e intranasale, ma la sicurezza dei trattamenti deve essere ancora accertata prima di passare allo studio su pazienti in età infantile (Hollander, 2006).



CASA FREUD ANNA E SIGMUND, RITRATTO DI FAMIGLIA SU UN LETTINO

di Anais Ginori Da La Repubblica del 7 dicembre 2012

Vedo adesso, guardandoti, quanto sono vecchio visto che hai esattamente l'età della psicoanalisi". Così scrive il 6 dicembre 1920 Sigmund Freud nella lettera per Anna, figlia prediletta, ma anche paziente e poi discepola. Ultima dei sei figli, si chiama con il nome che ricorda il famoso caso clinico della "signorina Anna O.", ed è nata nel 1895, proprio l'anno in cui esce Studi sull'isteria, testo fondante della teoria freudiana.

Non è solo la sovrapposizione di date e nomi che colpisce. Tra padre e figlia c'è una relazione unica, totalizzante, come dimostra ora la corrispondenza pubblicata da Fayard. Quasi trecento missive, dal 1904 quando Anna ha solo 9 anni fino al 1938, un anno prima della morte di Freud, che riprendono e integrano con un notevole apparato critico

l'edizione tedesca del 2006 curata da Ingeborg Meyer-Palmedo. Un carteggio tutto sommato limitato rispetto alla mole di lettere che Freud ha scritto nella sua vita (oltre ventimila, conservate in parte alla Library of Congress), ma che rivela la dimensione più intima del fondatore della psicoanalisi. Colui che così tanto ha fatto per destrutturare il ruolo paterno, appare come un genitore premuroso, attento alla salute cagionevole della figlia adolescente e al suo sviluppo intellettuale. È Freud che le presenta Lou Andreas-Salomé, diventata poi confidente e mediatrice nel loro rapporto, come si evince da Legami e libertà, la corrispondenza tra le due donne (uscito per La Tartaruga).

Anna è educata dal padre all'introspezione, confessa con candore le sue pulsioni, la rivalità con la sorella maggiore Sophie, racconta le sue fantasie. "Ho sognato che tu eri un re ed io una principessa. Qualcuno voleva aizzarci l'uno contro l'altra con degli intrighi politici". Geloso e protettivo, Freud prima si preoccupa delle mire di altri uomini sulla giovane fanciulla, poi del suo disinteresse per il genere maschile. Cerca di "risvegliare la libido" di Anna prendendola in analisi per circa quattro anni, contravvenendo a regole deontologiche ancora non codificate.

"In quegli anni la psicoanalisi era un affare di famiglia" ricorda la storica Elisabeth Roudinesco nella prefazione all'edizione francese. Anna rimarrà fino alla fine accanto al padre, anche nella lunga malattia ("non vorrei che fossi la mia triste infermiera", dice lui), seguendolo nell'esilio a Londra. Freud dovrà accettare che la brillante e tormentata ultimogenita non è attratta dagli uomini bensì dalle donne, come lei stessa confessa a Lou già in una lettera del 1922, proprio mentre prepara la prima relazione per la Wiener Psychoanalytische Vereinigung, debuttando così nei suoi studi sull'infanzia, in rivalità con Melanie Klein. "Il vostro è un viaggio non ordinario, ma che corrisponde al



vostro gusto individuale", annota nel 1927 Freud a proposito della vacanza in Italia della figlia con Dorothy Burlingham, ereditiera della famiglia Tiffany che diventerà la sua compagna definitiva.



LA FINE DEL MONDO PER RICOMINCIARE

di Claudio Risé - 19/12/2012

Milioni di persone, nei vari continenti, sono convinte che il mondo stia per finire. Preoccupati dalle manifestazioni di panico, dagli spostamenti di masse in cerca di rifugi ed altre manifestazioni imprevedibili, alcuni governi hanno diffuso comunicati ufficiali spiegando perché il mondo non finirà. Così ha fatto anche la NASA, agenzia spaziale americana, assicurando che nel cosmo tutto è tranquillo.

Cosa significano, però, queste periodiche e collettive convinzioni che tutto finisca?

Nel mondo prendono forma ciclicamente movimenti più o meno estesi, impegnati a diffondere l'attesa della fine. Qualcuno ne profitta per guadagnarci denaro o potere, magari come capo di una setta;

ma il grosso di queste masse è in buona fede, e disinteressato. Come mai continuano a riproporsi aspettative di una fine che viene poi sempre smentita?

Le risposte sono diverse. Secondo la psicoanalisi tutti sono più o meno preoccupati della propria fine. Questi movimenti sarebbero allora un modo di condividere quest'angoscia, riferendola ad una fine collettiva. Al problema personale verrebbe insomma dato un senso più ampio, coinvolgendo il resto del mondo. E' in fondo un'antica soluzione, buona per ogni guaio, come dimostra anche il popolare proverbio: mal comune mezzo gaudio.

Questa risposta è troppo riduttiva e non spiega l'intera faccenda. A cominciare dal nome più usato per definire questa situazione nella letteratura ad essa dedicata: apocalisse. Parola che significa: rivelazione. Un termine che a sua volta si riferisce a qualcosa di finora sconosciuto che viene finalmente detto, reso noto, e diventa quindi di uso e conoscenza comune.

E' proprio a questo svelamento che servono, insomma, le fini dei "vecchi mondi": rivelare quello nuovo. E' questo l'aspetto più positivo e vitale dei movimenti che annunciano periodicamente la "fine del mondo". Il loro successo non è dovuto a esplosioni di follia collettiva (che sarebbero difficilmente spiegabili), ma al fatto che interi gruppi di persone percepiscano emotivamente la fine di una vecchia situazione e i bisogni di una nuova. Come ad esempio diversi modi di vita, di relazione, di comunicazione fra le persone.

La maniera più semplice e immediata di esprimere questo sentimento profondo (il: "dobbiamo cambiare tutto") è sempre stato quella di pensare a un'ineluttabile "fine" di un mondo; oppure di un tempo, come quello misurato nel calendario Maya, che "scadrebbe" il 21 dicembre.

La fine, insomma, è soprattutto il modo di rappresentare un nuovo inizio.

In modo sorprendente (ma in fondo non troppo), queste antiche e ricorrenti aspettative, classificate tra le più assurde superstizioni, rispondono ad un'esigenza rivelata negli ultimi anni dalle più nuove fra tutte le scienze: le neuroscienze, dedicate allo studio del cervello. Esse hanno infatti stabilito che il cervello non è formato "una volta per tutte" intorno ai vent'anni, come credeva la medicina ancora fino a pochi decenni fa. Ma è invece sempre in trasformazione e rinnovamento, ed in questo continuo cambio di scenari ha bisogno della collaborazione della coscienza, che deve mandare indicazioni su quali situazioni, e modi di essere e di pensare, togliere, e quali invece sviluppare.

Possiamo essere noi insomma i registi delle nostre personali apocalissi. E ciò contribuirebbe di certo al cambiamento collettivo. Indispensabile però è sapere che tutto cambierà, sta già cambiando.

Le nostre sinapsi, in continua trasformazione, hanno bisogno di sapere da noi dove vogliamo andare, per organizzare nel modo migliore le nostre fini e il nostro cambiamento.

LA MEDITAZIONE TIBETANA ENTRA IN CORSIA: A BOLOGNA LA PRIMA SPERIMENTAZIONE

Da La Repubblica Del 5 gennaio 2013

di ROSARIO DI RAIMONDO

L'Ausl di Bologna è la prima azienda sanitaria al mondo a consentire la sperimentazione di una terapia tibetana ai suoi pazienti oncologici. Si chiama "pratica meditativa Tong Len", partirà a febbraio e sarà condotta dall'equipe del dottor Giocchino Pagliaro, direttore del reparto di Psicologia clinica dell'ospedale Bellaria.

La medicina orientale incontra quella occidentale. La psicologia sposa l'oncologia. Nei prossimi giorni saranno scelti 80 pazienti che, naturalmente, continueranno nel frattempo il normale processo di cure. Quaranta di loro saranno sottoposti alla terapia, l'altra metà no, in modo da valutare le differenze. Pagliaro e i 15 professori sanitari che costituiscono la sua equipe non conosceranno i nomi di chi farà il test: avranno solo una scheda con le iniziali del paziente, il tipo di patologia che ha e determinati valori del sangue.



Lo studio, che è a costo zero, durerà diversi mesi e, a distanza di tre e cinque anni, lo staff di medici analizzerà i pazienti per capire se ci sono stati cambiamenti, se sono variati alcuni valori del sangue come il livello dei globuli bianchi oppure se ci sono miglioramenti negli stati d'ansia e di tensione. Una misurazione, questa, che avverrà prima, dopo e durante il test. Ad oggi non c'è letteratura scientifica che possa dimostrare il reale beneficio della terapia studiata da Pagliaro.



Dibattito aperto

MA UCCIDERSI PER PROTESTA PUÒ ESSERE GIUSTO?

L'articolo di Enzo Bianchi sui monaci buddisti che si immolano nelle fiamme apre un dibattito. Intervengono il card. Martino e Vittorio Messori
Andrea Tornielli - Città Del Vaticano

È giusto immolarsi per una buona causa? Darsi la morte volontariamente per denunciare l'oppressione subita dal proprio popolo, come fanno i monaci tibetani? La riflessione proposta ieri su La Stampa da Enzo Bianchi fa discutere: abbiamo chiesto al cardinale Renato Raffaele Martino e allo scrittore Vittorio Messori di intervenire sulle parole del priore della Comunità di Bose. «Vale la pena di

lasciarsi interrogare da questi monaci disposti a consumare la propria vita tra le fiamme come incenso», aveva scritto Bianchi, ricordando che i monaci suicidi «con la loro vita e la loro morte vogliono affermare la grandezza di una religione e di una cultura che non accetta di piegarsi al male».

«Per noi cristiani – spiega il cardinale Martino, già presidente del Pontificio consiglio per la giustizia e la pace, per molti anni nunzio apostolico nei Paesi asiatici e quindi rappresentante della Santa Sede all'Onu – è inconcepibile il suicidio. Anche se questo darsi la morte può avere fini nobili. Il Catechismo della Chiesa cattolica insegna che il suicidio contraddice la naturale inclinazione dell'essere umano a conservare la propria vita ed è contrario all'amore del Dio vivente. Se è commesso per servire da esempio, si carica anche della gravità dello scandalo. Anche se l'angoscia o il timore grave della prova, della sofferenza o della tortura possono attenuare la responsabilità di chi lo commette».

«È chiaro – sottolinea il cardinale – che il gesto dei monaci tibetani si iscrive in un determinato ambito religioso. Però non può essere paragonato al martirio cristiano. Tanti cristiani hanno subito persecuzioni in odio alla fede che professavano, ma non hanno compiuto gesti di questo tipo e hanno sopportato fino alla fine le conseguenze della persecuzione».

Vittorio Messori, uno dei più noti scrittori cattolici, invita innanzitutto a ricordare la storia del Tibet: «Non si deve dimenticare che fino al 1950, quel Paese era la più dura delle teocrazie sacrali. Il Dalai Lama aveva i suoi feudatari, che erano i Lama: possedevano tutta la terra, avevano potere di vita e di morte. Ogni famiglia era obbligata a mandare almeno un figlio in monastero, con conseguenze a dir poco spiacevoli in caso di disobbedienza. Insomma, il Tibet prima del dominio cinese non era certo un modello per i diritti umani».

Messori ritiene interessante la riflessione di Enzo Bianchi che, dice, «riconosce onestamente la differenza tra la prospettiva buddista e quella cristiana spiegando che sarebbe improprio tracciare un parallelo tra i monaci che si danno fuoco e l'atteggiamento di Gesù davanti ai suoi persecutori e i martiri cristiani». Il cristianesimo, spiega lo scrittore, «non ha mai derogato su questo: la vita è donata da Dio e solo Lui può toglierla. Il martire cristiano, ucciso in odio alla fede, è riconosciuto come santo, ma il martirio non può mai essere cercato. Nel Medio Evo ci furono dei francescani uccisi ad Algeri perché si erano messi a predicare il Vangelo e a denigrare Maometto in un bazar. Non furono riconosciuti martiri a motivo della loro imprudenza».

Messori cita a questo proposito alcuni esempi della storia passate e recenti. «Santa Apollonia d'Alessandria, vissuta nel III secolo e divenuta protettrice di chi ha il mal di denti perché i suoi persecutori le spaccarono la dentatura con uno scalpello, venne portata di fronte a una fornace. Gli dissero: o bestemmi rinnegando la fede cristiana, o ti gettiamo tra le fiamme. Apollonia si divincolò e si buttò lei stessa. Il riconoscimento della sua santità è stato discusso e contestato, proprio perché aveva anticipato il gesto dei suoi persecutori». Lo scrittore ricorda infine due casi del secolo scorso, quello dello studente Jan Palach che si immolò dandosi fuoco durante la Primavera di Praga, nel 1969, e quello dell'irlandese Bobby Sands, che nel 1981 si lasciò morire di fame in un carcere dell'Irlanda del Nord protestando perché non gli veniva riconosciuto lo status di detenuto politico. «In entrambi i casi – spiega – la Chiesa cattolica espresse rispetto per i loro gesti, ma non approvò».



Trips and dreams

PROGRAMMA XIII° PERIEGESI Cipro, l'isola di Afrodite

Giovedì 29 Agosto 2013. Partenza da Roma alle ore 09.05 o da Bologna alle 19.10 con volo Ryan Air diretto a Paphos, arrivo previsto, rispettivamente, per le ore 13.20 e 23.25 circa. Cena e pernottamento a Paphos dove resteremo quattro notti.

Venerdì 30 Agosto. In prima mattina visita del **parco archeologico di Kato Paphos**, con splendidi mosaici. Segue visita alle **tombe dei re** e al **Museo archeologico**. Pernottamento a Paphos.

Sabato 31 Agosto. Noleggio macchine. In prima mattina visita del **tempio di Afrodite (Palaia Paphos)** e del locale **museo**. Poi a **Petra tou Romiou**, la spiaggia dove Afrodite, appena nata, avrebbe toccato terra. Il pomeriggio (intorno alle 15.00-16.00 fino all'ora di cena), convegno dedicato ad Afrodite. Pernottamento a Paphos.

Domenica 1 Settembre. Al mattino visita della cittadina neolitico-micenea di **Maa Paleokastro**. Sosta, poi trasferimento a **Marion Arsinoe** (ora Polis), visita **museo archeo** (chiude alle 15). Pernottamento a Paphos.

Lunedì 2 settembre. Si lascia Paphos e ci si dirige verso Nicosia, la capitale divisa dell'isola. Sosta al **santuario di Apollo Ylatis** e agli scavi dell'antica **Kourion**. Si prosegue per Nicosia sud dove resteremo due notti. Consegna auto.

Martedì 3 Settembre. Giornata senza auto, dedicata alla visita di **Nicosia**, sia sud che nord. In primis visita del **Museo archeo**, poi del **Museo Leventis** (sulla storia di Cipro). Dopo pranzo si passa la linea verde per girovagare nella **parte turca** (il caravanserraglio, la cattedrale moschea, il museo turco...). Cena nel settore sud. Pernottamento a Nicosia.

Mercoledì 4 Settembre. Si passa la frontiera, si affitta un'auto. Ci si dirige subito verso la cittadina di **Morphé** (qui il santuario di San Mamas, patrono degli evasori) poi di **Soli** e **Vouni** (a nord ovest) e iniziamo un viaggio lungo la costa per visitare gli insediamenti antichi del lato nord di Cipro. Pernottamento a Kireneia.

Giovedì 5 Settembre. Vista del "**Museo delle navi**" di **Kireneia**. Poi si percorre il lato nord della costa cipriota fino al **castello di Kantara**. Nel pomeriggio visita degli **scavi dell'antica Salamina**, la necropoli e della città micenea di **Enkomi**. Pernottamento sulla costa est (2 notti a Salamis)

Venerdì 6 Settembre. Giornata "naturalistica" dedicata alla visita della **penisola di Karpas**, da percorrere fino al **monastero di Aghios Andreas** e ritorno. Pernottamento a Salamis.

Sabato 7 Settembre Al mattino visita di **Famagosta** (ancora agli scavi o alla città medioevale). Al pomeriggio, riconsegna auto. Passaggio frontiera. Si alloggia a Larnaca vicino all'aeroporto (1 notte).

Domenica 8 Settembre. Di buon mattino all'aeroporto di Larnaca per i voli di ritorno via Atene.

PS. Possibile prosecuzione con due notti ad Atene.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: 1200 euro. La sistemazione in camera singola prevede un supplemento di 200 euro per 10 notti. Nella quota è incluso il trasporto aereo da Roma o Bologna a Paphos e ritorno da Larnaca via Atene, oltre a sistemazione alberghiera con trattamento di prima colazione, fornitura di materiale informativo via e-mail e accompagnamento guidato da parte degli organizzatori. Non sono compresi i pasti e gli ingressi ai musei.

La partecipazione verrà formalizzata per coloro che invieranno, secondo le modalità riportate di seguito, l'importo di 500 euro **entro il 28 febbraio 2013** alla Segreteria organizzativa: Riccardo Zerbetto, presso CSTG, Via Montanini, 54 - 53100 Siena, e.mail: r.zerbetto@cstg.it - Tel/fax: 057745379 accreditando l'importo sul ccb IBAN: **IT21N0103014200000011353274**.



Poesis

L'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

Se saprai starmi vicino

*Se saprai starmi vicino,
e potremo essere diversi,
se il sole illuminerà entrambi
senza che le nostre ombre si sovrappongano,
se riusciremo ad essere "noi" in mezzo al mondo
e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.*

*Se ogni giorno sarà scoprire quello che siamo
e non il ricordo di come eravamo,
se sapremo darci l'un l'altro
senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo
se il tuo corpo canterà con il mio perché insieme è gioia...*

*Allora sarà amore
e non sarà stato vano aspettarsi tanto.*

(Pablo Neruda)

Vi auguro sogni a non finire

*Vi auguro sogni a non finire
la voglia furiosa di realizzarne qualcuno
vi auguro di amare ciò che si deve amare
e di dimenticare ciò che si deve dimenticare*

*vi auguro passioni
vi auguro silenzi
vi auguro il canto degli uccelli al risveglio
e risate di bambini*

*vi auguro di resistere all'affondamento,
all'indifferenza, alle virtù negative della nostra epoca.*

Vi auguro soprattutto di essere voi stessi.

(Jacques Brel)

Ora si acqueta

Il suono della pioggia

E dei pensieri

RZ





Witz e Giochi

per sorridere un po'
(a cura di *Cristina Tegon:*
cristina.tegon@gmail.com)

L'ECLISSE DI SOLE

IL Colonnello al Maggiore

Domattina alle 9 ci sarà una eclisse di sole; non è un evento che avviene tutti i giorni. Perciò radunate i soldati nel cortile, in tenuta di fatica, ed io illustrerò il fenomeno.

IL MAGGIORE al Capitano

Domattina alle 9, il Colonnello illustrerà ai soldati l'eclisse di sole in cortile.

Siccome non è un evento che avviene tutti i giorni,

fateli mettere in tenuta di fatica; se invece piove, si farà tutto in palestra.

Il Capitano al Tenente

Domattina, se piove, ci sarà un'eclisse di sole in palestra.

Il Colonnello, dal cortile, la illustrerà ai soldati, in tenuta di fatica già dalle 9.

E sappiate che ciò non avviene tutti i giorni!

Il Tenente al Sergente

Per ordine del Colonnello, domattina ci sarà un'eclisse di sole, cioè la sua scomparsa, ma a causa della pioggia avrà luogo in palestra.

Siccome questo non avviene tutti i giorni, il Colonnello stesso, in tenuta di fatica, sarà pronto per l'oscuramento in cortile fin dalle 9.

Il Sergente alla truppa

Per ordine del Colonnello, domattina ci sarà un'eclisse di sole con pioggia, oscuramento e scomparsa del medesimo. Se piove in palestra, cosa che non accade tutti i giorni, utilizzeremo il cortile.

Commento dei soldati

Domani, se piove, pare che il sole farà sparire il Colonnello con tutto il cortile.

Peccato che ciò non accada tutti i giorni.



Progetto ORTHOS

Programma di Psicoterapia intensiva in ambito residenziale per giocatori d'azzardo problematici

Direttore Scientifico : Riccardo Zerbetto

www.orthos.biz

Orthos

Il Gioco d'Azzardo ha toccato nell'ultimo anno cifre da capogiro, Nel 2011, in Italia, sono stati spesi in *azzardo* circa 86 miliardi di euro (Fiat-Chrysler nello stesso anno ha avuto ricavi per 58 miliardi di euro). E' una cifra inquietante, tanto più se si pensa che questo giro d'affari ha visto un aumento del 30% rispetto al 2010.

Finalmente qualcosina a livello nazionale si sta muovendo: il recente DECRETO BALDUZZI è rappresentato dall'importante e doverosa decisione di inserire il gioco d'azzardo patologico nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e apre numerose questioni relative alla limitazione della pubblicità e alla diffusione di informazioni sui rischi di dipendenza.

A Progetto Orthos sono stati riconfermati i due Sportelli d'Ascolto in Zona 3 e Zona 8, ci sarà una probabile apertura in Zona 2 ed è fresca la notizia che anche Cinisello Balsamo, grazie alle numerose iniziative della nostra Angela Campanelli, aprirà uno sportello d'ascolto sul Gap.

A livello Regionale Orthos è stato inserito su Milano come soggetto di Rete nel progetto di sperimentazione "Scommetto di farcela" che implica specifiche azioni di aggancio rapido e percorsi trattamentali di persone con comportamenti compulsivi o dipendenza patologica da gioco d'azzardo, e supporto ai loro familiari, nel territorio di Asl Milano.

Il Progetto è finalizzato ad avviare la sperimentazione di percorsi trattamentali brevi, utili a costruire progressivamente un sistema integrato e complementare di presa in carico pubblica e privata nel territorio di ASL Milano. Esso prevede la messa a punto di protocolli di collaborazione con diversi punti territoriali di raccolta della domanda di aiuto (sportelli dei Consigli di zona 3 e zona 8 del Comune di Milano, Centri di ascolto parrocchiali, sportello dipendenze Caritas, SOS Gioco con spazi on-line) per favorire l'accesso alla cura (in stretto collegamento con i Sert) e la costruzione di un pacchetto semestrale trattamentale e/o di accompagnamento, articolato in diverse tipologie modulari, attivabili in funzione del quadro emergente dalla valutazione multidimensionale, delle situazioni famigliari e delle caratteristiche personali.

A Mantova continuiamo a lavorare all'interno del Progetto regionale Gap come partner di CONSORZIO ETHICA ONLUS Società Cooperativa Sociale e il Dipartimento delle Dipendenze di Mantova; stiamo concludendo il Master Gap per operatori che avranno il compito di gestire 6 Sportelli sulle varie circoscrizioni, e seguire le varie iniziative di prevenzione, gestione e cura.

Il 24 febbraio partirà il 23° Modulo a Noceto, sarà un altro modulo a pagamento in quanto ancora la Regione Toscana non si è espressa completamente riguardo ad un'ulteriore sovvenzione almeno per i residenti toscani.

Che dire ? Speriamo. Il problema ormai è troppo ingente per non essere preso in carico, e sarebbe ora che dopo tanto lavoro e "resistenza" ci venga riconosciuto il "nostro Orthos", il nostro stare in piedi sulle nostre gambe...

Giovanna Puntellini



Tibet

TESTO DELLA PETIZIONE sito di Avaaz (<http://www.avaaz.org>)

Si chiede che la Cina accetti il ritorno del Dalai Lama in Tibet nel rispetto della Dichiarazione universale dei Diritti umani per il popolo tibetano ed il suo leader spirituale

Clicca qui per saperne di più e per firmare (un solo minuto è sufficiente!):
[http://www.avaaz.org/it/petition/Che il Dalai Lama possa ritornare in Tibet art 13 della Dichiarazione universale dei diritti umani/?launch](http://www.avaaz.org/it/petition/Che-il-Dalai-Lama-possa-ritornare-in-Tibet-art-13-della-Dichiarazione-universale-dei-diritti-umani/?launch)

CHI PUO' FARE IN MODO CHE QUESTO SUCCEDA?

La Cina sotto la pressione diplomatica delle Nazioni unite e di tutti i paesi che sostengono il rispetto dei diritti umani

PERCHE' E' IMPORTANTE QUESTA PETIZIONE?

Nel 1950 il Tibet venne militarmente invaso dall'esercito della Repubblica Popolare Cinese. Nel marzo del 1959, a seguito di una insurrezione del popolo tibetano contro l'occupazione cinese, ci fu una brutale repressione con uccisione di 87.000 civili. Il Dalai Lama fu costretto a fuggire in India con 100.000 tibetani che si insediarono da allora a Dharamsala dove ha sede anche il Governo tibetano in esilio. Il processo di sinizzazione forzata (sino alla imposizione dell'uso del cinese al posto del tibetano nelle scuole) fa sì che ci siano in Tibet, attualmente, circa 9 milioni di cinesi rispetto ai 6 di tibetani.

Sono più di 100 i casi di autoimmolazione (torce umane) di tibetani che ricorrono a questo gesto estremo e disperato per richiamare l'attenzione del mondo sulle condizioni di repressione e mancato rispetto dei Diritti umani.

Nel 2008, 300 tibetani che iniziarono la "marcia di ritorno in Tibet" ma vennero fermati. La loro marcia tuttavia prosegue e reclama che il loro leader spirituale, il Dalai Lama, possa rientrare nel suo Paese come previsto dall'Art. 13 della Dich. Universale dei Diritti umani (www.italiatibet.org, www.worldactiontibet.org).

Con l'augurio che in un futuro non lontano i bambini che nascono in Tibet possano sentirsi a casa nella loro patria, esporre la loro bandiera, praticare la loro religione, nominare i propri rappresentanti politici e poter studiare nella loro lingua e non in quella di un invasore che sta gradualmente distruggendo questa cultura millenaria. Se la firmerete e poi la dividerete con i vostri amici e contatti, riusciremo a ottenere il nostro obiettivo di 100,000 firme e potremo cominciare a fare pressione per ottenere un risultato apprezzabile. Con sincera gratitudine per questo gesto di solidarietà augurandoci che possa contagiare molti

La "comunità virtuale" che ha sinora aderito alle petizioni proposte da AVAAZ raccoglie ad oggi 17,2 milioni di adesioni (numero raddoppiato negli ultimi mesi!) e proviene da 194 nazioni (vedi la [mappa](#)). Avaaz ha comunicato a più di 250 milioni di persone le campagne su temi cruciali della società contemporanea raccogliendo quasi 7 milioni di dollari a favore di associazioni umanitarie e di promozione dei diritti umani e di democrazia. Dando la parola a Ricken e al team di Avaaz "Perché possiamo ottenere molto da soli, ma se ci uniamo e rimaniamo insieme, qualsiasi cosa è possibile".

La petizione a favore di Malala, la bambina incredibilmente coraggiosa cui i Talebani avevano sparato alla testa per aver condotto una campagna a favore dell'educazione delle bambine (firmata da 886.000 sottoscrittori) è stata consegnata da Gordon Brown, inviato speciale delle Nazioni Unite per l'educazione globale, direttamente nelle mani del presidente pakistano Zardari, che ha approvato lo stanziamento di un fondo per permettere a Malala e altri 3 milioni di bambini di andare a scuola. La sottoscrizione di 1,8 milioni di sostenitori ha giocato un ruolo fondamentale nel riconoscimento dello stato palestinese. Tanto che l'ambasciatore palestinese all'UE ha dichiarato: "Avaaz ha giocato un ruolo fondamentale nel persuadere i governi a sostenere la richiesta del popolo palestinese".